

BIT&S

12

BIT&S

*Biblioteca Italiana Testi e Studi*

La collana presenta testi e studi, frutto di rigore filologico e di accurati approfondimenti sul versante storico-letterario. L'ambito di indagine copre l'intero arco della tradizione italiana: i testi spaziano dal Duecento al Novecento, riguardano classici e opere da valorizzare, testi in latino e in volgare, pertinenti a diversi generi (dalla poesia al romanzo, al teatro, all'epistolografia), accogliendo in serie autonome anche edizioni complete di singoli autori.

Le edizioni critiche e i saggi sono resi disponibili attraverso tre diversi canali: l'edizione cartacea, pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura; il formato digitale e l'edizione on line, entrambi liberamente consultabili nel sito [www.bitesonline.it](http://www.bitesonline.it).

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a *peer review*

*Comitato Scientifico*

Giancarlo Alfano, Marco Berisso, Maurizio Campanelli, Andrea Canova, Roberta Cella, Francesca Ferrario, Maurizio Fiorilla, Giorgio Forni, Paola Italia, Giulia Raboni, Raffaele Ruggiero, Emilio Russo, Franco Tomasi, Andrea Torre, Massimiliano Tortora.

*Redazione*

Claudia Bonsi, Valeria Guarna.

Ludovico Ariosto

*Satire*

a cura di Emilio Russo



ROMA 2019  
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: dicembre 2019

ISBN 978-88-9359-251-2

Volume pubblicato con il contributo  
dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza",  
Dipartimento di Lettere e Culture Moderne

In copertina: particolare da *Dialogo dell'impresa militari et amorose di Monsignor Giovio  
vescovo di Nocera, in Lyone, Appresso Guglielmo Rovillio, 1574, p. 153*

*Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia*



© 2019 BIT&S – Biblioteca Italiana Testi e Studi  
Edizioni di Storia e Letteratura

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA  
00165 Roma - via delle Fornaci, 38  
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50  
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it  
www.storiaeletteratura.it

## INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i> .....	7
Simone Albonico, <i>Verso un nuovo testo delle Satire di Ludovico Ariosto</i> .....	9

### SATIRE

Satira I, a cura di Emilio Russo .....	35
Satira II, a cura di Giuseppe Crimi .....	65
Satira III, a cura di Ida Campeggiani .....	95
Satira IV, a cura di Paolo Marini .....	131
Satira V, a cura di Andrea Torre .....	167
Satira VI, a cura di Paolo Procaccioli .....	205
Satira VII, a cura di Claudia Berra .....	231

### SAGGI

Andrea Cucchiarelli, <i>Ariosto, Orazio e la tradizione satirica latina</i> .....	265
Giorgio Forni, <i>Fortuna e modi del Sermo oraziano fra Quattro e Cinquecento</i> .....	289
Luca D'Onghia, <i>Qualche appunto sulla lingua delle Satire</i> .....	305

Gabriele Bucchi, « <i>Come augel che muta gabbia</i> »: <i>immaginario zoomorfo e mondo morale nelle Satire</i> .....	329
Bibliografia .....	349
Indice dei nomi a cura di Federica Puzzuoli .....	389



## QUALCHE APPUNTO SULLA LINGUA DELLE *SATIRE*

di Luca D'Onghia

1. Il problema della lingua delle *Satire* è strettamente legato – almeno in prima battuta – a quello del loro assetto nell'apografo F (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, ms. Cl. I B), che contiene una copia non autografa dei testi colpita da parecchie correzioni sommariamente ripartibili come segue: a) correzioni autografe di Ariosto; b) correzioni di mano del copista riconducibili alla volontà o all'usus linguistico di Ariosto (ma non sempre congruenti con la sua evoluzione); c) correzioni di mano del copista presumibilmente non riconducibili alla volontà o all'usus di Ariosto.<sup>1</sup> F – come ha dimostrato in maniera dettagliata Simone Albonico – documenta strati plurimi di correzioni (in gran parte ariostesche), oltre a numerosi interventi immediati, talvolta poco visibili a un primo sguardo, del copista: si tratta di una situazione piuttosto complessa, non interamente ricostruibile sulla base dell'apparato dell'edizione di Segre, cui spetta in ogni caso il merito di aver offerto una sistemazione dei materiali lucidissima ed essenziale.<sup>2</sup>

Da quasi due secoli – e cioè dall'edizione fiorentina stampata da Giuseppe Molini nel 1824 – la centralità della testimonianza di F è fuori discussione, né le cose

Sono molto grato a Emilio Russo e agli altri amici che hanno preso parte al seminario sulle *Satire* svoltosi a Roma nell'aprile 2017 per il proficuo e stimolante scambio di idee; un ringraziamento particolare lo devo a Simone Albonico e a Ida Campeggiani, che mi hanno aiutato a ripensare e a migliorare questo scritto.

<sup>1</sup> Cfr. Segre, *Storia testuale e linguistica*, pp. 321-325 (con distinzioni più sofisticate); un esame molto approfondito del problema è offerto ora da Albonico nel saggio contenuto in questo volume e in Albonico, *Osservazioni paleografiche*. Per l'autografia – talvolta contestata – di gran parte delle correzioni apposte su F, oltre ai lavori di Albonico vedi Segre, *Difendo l'Ariosto* e Casadei, *Conferme dell'autografia*, che ha notato nelle *Satire* correzioni rispondenti a un'idiosincrasia ariostesca già messa agli atti per il poema da Mengaldo, *Una costante eufonica*.

<sup>2</sup> Per i criteri seguiti nell'allestimento dell'apparato vedi *Satire*, ed. Segre, pp. XV-XXIX; per una discussione ravvicinata cfr. Albonico, *Osservazioni paleografiche*, in particolare il § 6 che contiene una serie di proposte, pienamente condivisibili, su come dovrebbe essere confezionato l'apparato di una nuova edizione delle *Satire*.

sono cambiate in seguito all'emersione di altri testimoni manoscritti: S (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VI.41), già noto a Santorre Debenedetti e poi studiato in Segre, *La prima redazione*; Ph (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 1189, già Phillips 7389), studiato in Segre, *Storia testuale e linguistica*, pp. 317 e 327-329; A (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Ashburnham 564), studiato in Segre, *Un nuovo manoscritto*. La preminenza di F è evidente anche nei confronti delle stampe: tanto rispetto al tipo A rappresentato dalla princeps St del 1534 (s.n.t.), che discende da uno stadio redazionale anteriore a F; quanto rispetto al tipo B rappresentato dalla giolitina G del 1550, che di F è *descripta* (o meglio è *descripta* di F<sup>2</sup>, come Segre indica l'insieme del testo di F e delle correzioni di cui è latore), oltre che contraddistinta da varie correzioni editoriali (Segre, *Storia testuale e linguistica*, p. 319). Tutti i testimoni discenderebbero in definitiva da diversi stadi elaborativi dell'originale, e i loro rapporti sono stati globalmente riassunti in uno stemma più volte richiamato (per es. Segre, *Storia testuale e linguistica*, p. 326 in forma non ancora definitiva; *Satire*, ed. Segre, p. XIX; Segre, *Un nuovo manoscritto*, p. 160; Bologna, *Lettura delle Satire*, p. 12).

Ma il prestigio di F non deve essere inteso in maniera assoluta, tanto più rispetto ai fatti linguistici che qui c'interessano. Va richiamato a tal proposito un ammonimento dell'editore: «la nostra propensione a dare valore di autografo a un apografo più volte letto e corretto dall'autore dev'essere energicamente bloccata. In F non coesistono soltanto due mani, ma due usi, direi due personalità linguistiche» (*Satire*, ed. Segre, p. XXI). Proprio per questa ragione Segre ha deciso di vagliare la patina linguistica di F, non solo rifiutando le correzioni del copista che risultassero estranee all'usus di Ariosto, ma anche rettificando forme dell'apografo inaccettabili alla luce delle abitudini dell'autore così come le possiamo ricostruire da altri scritti (*Satire*, ed. Segre, pp. XXIII-XXIV; le cose – come dimostrano i lavori di Albonico citati alla nota 1 – sono però più complicate, perché di frequente è Ariosto stesso a instaurare lezioni che sono, o ci sembrano, linguisticamente non ariostesche). Due esempi tra i più vistosi: i casi di *mattin*\* recati da F sono corretti da Segre in *matin*\* perché solo la forma con la scempia è usata da Ariosto; e per la stessa ragione i numerosi esempi del tipo *a la*, *a lo* e simili di F sono ricondotti a *alla*, *allo* e così via (*Satire*, ed. Segre, pp. XX-XXI, XXIII; altri dati sulle preposizioni articolate in Albonico, *Osservazioni paleografiche*, § 2). L'operazione, si vede bene, è molto delicata<sup>3</sup>: perché «se [...] è facile

<sup>3</sup> E alla convinzione che essa fosse da compiere su larga scala Segre arrivò forse per gradi, se è vero che discutendo severamente l'edizione di Capra osservò: «tale empirismo non gli ha suggerito di correggere (almeno quando la seconda mano le corregga [...]) forme non ariostesche tipo *a lo*, *a la*, *a li*» (Segre, *Difendo l'Ariosto*, p. 756). Le parole tra parentesi fanno credere che Segre ritenesse o potesse ritenere sufficiente correggere le forme non autoriali di F solo in presenza di espliciti interventi arioste-

operare là dove l'opposizione è tra ariostesco e non ariostesco, è invece praticamente impossibile là dove l'opposizione è tra più o meno frequente, e mancano criteri puntuali per ricostituire le proporzioni più probabili» (*Satire*, ed. Segre, p. XXIII). Tornerò su questo punto, ma è importante chiarire subito che per l'esame fonomorfológico della lingua ariostesca F è un testimone tutt'altro che – per dir così – al di sopra di ogni sospetto. In altre parole il testo critico che leggiamo conserva quasi certamente, anche dopo gli interventi mirati dell'editore, una quota di forme non autoriali (o di forme che ci appaiono tali sulla base della lingua ariostesca come la conosciamo dal *Furioso*, dalle lettere e dai *Frammenti autografi*). È un dato importante che rischia di essere dimenticato proprio per quella propensione quasi automatica ad attribuire a F valore di autografo dalla quale Segre per primo metteva in guardia.

Dal problema appena toccato se ne irradiano altri, più rilevanti. Il fatto che in F galleggino forme quasi certamente non autoriali (e quasi tutte padaneggianti) dipende da una circostanza cruciale e non sottovalutabile: la revisione condotta dall'autore sul manoscritto, per quanto ampia e svolta a più riprese (lo dimostrano gli inchiostri), non è stata né accurata né sistematica.<sup>4</sup> Siamo insomma al cospetto di un Ariosto correttore di sé stesso molto meno sistematico di quello che interviene sul *Furioso* in vista della stampa C: per decine di volte, pur avendo a che fare con un testo infinitamente più breve del *Furioso*, l'autore sorvola su forme che nel poema, più o meno negli stessi anni, non avrebbe esitato a sopprimere e a correggere. Perché? Le risposte plausibili sembrano essere due:

- a) Ariosto non ha agito sistematicamente perché non gli interessava davvero – o non gli interessava ancora – pubblicare le *Satire* (un po' come accadde per i *Cinque canti*, intensamente ritoccati fin nei tardi anni Venti e poi abbandonati);
- b) Ariosto non ha potuto finire la revisione, che contava di condurre sistematicamente ma che la morte gli impedì di portare a termine.

Sia in un caso che nell'altro F<sup>2</sup> testimonierebbe un lavoro parziale o interrotto, e insomma recherebbe un testo che l'autore non avrebbe voluto veder stampato esattamente così come noi lo vediamo.

schì (quelli della «seconda mano»). In generale vedi ancora Albonico, nel saggio che apre questo volume, per la giusta osservazione che quella adottata qui da Segre è una «soluzione per nulla abituale nella tradizione degli studi italiani di filologia, in cui la prevalente preoccupazione di garantire la piena rispondenza con le forme linguistiche storicamente attestate ha sempre portato a rifuggire dalle ricostruzioni della lingua di un autore sulla base di quanto ricavabile da documenti diversi da quelli che trasmettono il testo stesso».

<sup>4</sup> Per un esame finalmente dettagliato degli inchiostri che si incontrano in F vedi Albonico, *Osservazioni paleografiche* (paragrafo introduttivo).

Entrambe le ipotesi indeboliscono un poco l'idea che all'altezza del *Furioso* C Ariosto pensasse di stampare le *Satire* (che anche secondo Segre – cfr. per es. Segre, *Difendo l'Ariosto*, p. 753 – non erano destinate alla pubblicazione; da ultimo vari studiosi hanno tuttavia argomentato in senso opposto: cfr. per tutti Villa, *Ludovico Ariosto e la «famiglia d'allegrezza piena»*). A questa (possibile, ipotetica) volontà dell'autore di pubblicare l'opera non può in ogni caso essere ricondotta la stampa St del 1534, dato che essa non si basa su F<sup>2</sup> ma rispecchia una fase precedente del lavoro d'autore alla quale il tipografo – chiunque sia stato – avrà avuto accesso sulla base di materiali non troppo vicini ad Ariosto.<sup>5</sup> Solo più tardi Giolito – proprio come Manuzio per i *Cinque canti* – potrà invece sfruttare materiali custoditi a Ferrara nella cerchia familiare del poeta: non per caso l'edizione G del 1550 provvederà a reclamizzare fin dal frontespizio – con promesse che susciteranno lo scetticismo di Ruscelli (Trovato, *Con ogni diligenza corretto*, pp. 276-277) – che le satire lì stampate sono «tratte dall'originale di mano dell'autore».<sup>6</sup>

A (teorica) difesa della non irrilevante quota di padanismi fonetici tramandata da F<sup>2</sup> si potrebbe invocare tutt'al più la consapevolezza dell'autore che alla diversità di genere (da un lato il poema epico in ottave, dall'altro la satira in terzine) potesse corrispondere anche una diversità di lingua (da un lato il fiorentino a norma grossomodo bembesca, dall'altro una base fiorentina generosamente infiltrata di elementi locali). Ma è ipotesi impegnativa, che formulo più che altro per stimolare

<sup>5</sup> Agnelli e Ravagnani assegnano la stampa del 1534 al tipografo ferrarese Francesco Rosso, con identificazione accolta da Edit 16 ma respinta già in *Satire*, ed. Segre, p. XVI e nota 5, dove quella del giugno 1534 è giudicata «edizione clandestina» (e così, sulla sua scorta, Trovato, *Con ogni diligenza corretto*, p. 276). L'istruttoria su questa stampa va riaperta, anche perché stando all'Edit 16 non di una ma di due edizioni si tratta, l'una datata giugno e l'altra datata ottobre 1534: l'impronta è identica, ma solo un'indagine ravvicinata potrà stabilire se si tratta di emissioni della stessa edizione. In teoria la stampa del 1534 potrebbe anche derivare da un autografo, ma si tratterebbe di un autografo non aggiornato (come provano il testo e l'ordinamento dei pezzi): il chiarimento mi sembra necessario dinanzi alla recisa ma forse non condivisibile affermazione di Contini che «l'autografo delle sette *Satire* è andato perduto: ne deriva, oltre a un paio di copie parziali, la stampa abusiva fattane nel 1534, un anno dopo la morte di Ariosto» (Contini, *Come lavorava l'Ariosto*, pp. 279-280).

<sup>6</sup> Ultimo corollario, che enuncio in via ipotetica data l'estrema complessità della questione: dovremmo forse pensare a qualcosa di simile a F<sup>2</sup> quando ci sforziamo di immaginare l'antigrafo del manoscritto T dei *Cinque canti*; dovremmo forse pensare, cioè, non a un autografo *in progress*, ma a un apografo latore di varianti e ricco di forme linguisticamente incompatibili con l'uso dell'autore, difficilmente imputabili però anche al copista di T, Giulio di Gianmaria Ariosto (il problema è complicato: vedi Segre, *Studi sui Cinque Canti*; Gritti, *Per l'edizione critica*; Campeggiani, *L'ultimo Ariosto*, pp. 191-215).

la riflessione su un punto importante: l'idea cioè che al genere satira fossero programmaticamente consentiti usi espressivi ed escursioni tonali poco praticabili – o senz'altro inammissibili – in ambiti come quelli della poesia lirica o epica. Non ci sono ragioni per credere che Ariosto non condividesse questa convinzione:<sup>7</sup> ma mentre è facile vederne i riflessi sul piano delle scelte lessicali o sintattiche, è meno scontato leggere in questa luce l'uso – che diverrebbe un uso deliberato e per così dire 'riflesso' – di forme settentrionaleggianti (sarebbe un po' come pensare che la distinzione del genere bastasse per sé sola a tenere in vita un'opzione linguistica prossima a quella di Boiardo, o perfino di certi poeti 'comici' quattrocenteschi come Sommariva o Strazzola).

Ma vorrei tornare ora alla questione delle forme non autoriali o verosimilmente non autoriali che costellano F<sup>2</sup>, e che costituiscono un problema aperto per almeno due ragioni: a) a quanto so non sono mai state scrutinate e discusse in maniera sistematica; b) si legano a scelte editoriali, già ricordate sopra, che sembrano particolarmente delicate e probabilmente passibili di una messa in discussione. Non mi illudo di esaurire qui il programma di lavoro enunciato in a), ma vorrei intanto mettere in rilievo alcune forme che caratterizzano la lingua di F<sup>2</sup> – e che restano giustamente intatte nell'edizione di Segre – della cui autorialità si può dubitare per varie ragioni e con vari gradi di forza (ferma resta, è ovvio, la necessità di compiere ulteriori verifiche su tutti questi materiali).<sup>8</sup>

(a) Non sono incompatibili con l'usus di Ariosto, ma hanno nelle *Satire* una frequenza sospetta (cioè di parecchio più alta) rispetto alla lingua ariostesca così come la conosciamo tra OF B, i frammenti autografi e OF C i clitici nella forma priva di

<sup>7</sup> Che trovava appoggio, del resto, in un'autorevole tradizione di commentatori a Orazio satiro, a cominciare da Landino: vedi i dati raccolti in Forni nel saggio pubblicato in questo volume (specie il punto 4 su *sermo* e dialogicità; e, tra l'altro, le parole del Codro sull'opportunità di usare, nella poesia satirica, «verba pene soluta»).

<sup>8</sup> Avverto che qui e oltre le verifiche sul corpus delle opere di Ariosto sono sempre state eseguite mediante Biblioteca Italiana (BibIt, online all'indirizzo [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it)): può darsi dunque che i dati così estratti siano passibili di rettifiche, e restano in ogni caso fuori da questa sommaria panoramica i *Frammenti autografi*, che dovrebbero essere sottoposti a uno spoglio manuale. Non c'è bisogno di aggiungere che da questo assaggio si ricava tutt'al più una linea di tendenza, dato che esso si basa su scritti autografi (le lettere su tutti), scritti non autografi ma più o meno sorvegliati dall'autore in tipografia (il *Furioso*), scritti non autografi e probabilmente o certamente non sorvegliati dall'autore in tipografia (le commedie, i *Cinque canti*). Sigle usate negli spogli che seguono: *CassP* = *Cassaria in prosa*; *CassV* = *Cassaria in versi*; *CC* = *Cinque canti*; *Negr.* = secondo *Negromante*; *OF A, B, C* = *Orlando furioso* nella prima, seconda e terza redazione; *SuppP* = *Suppositi in prosa*; *SuppV* = *Suppositi in versi*; *Stud* = *Studenti*.

chiusura (*me, te, se*), per cui vedi in generale Migliorini, *Sulla lingua dell'Ariosto*, p. 183 e soprattutto i dati in Vitale, *Lingua padana*, pp. 41-42 e nota 172 e 61-63: *me* (I 4 se da intendere, come credo, atono, I 76, I 136, I 179, I 243, III 44, III 239, IV 54, VI 159, VII 6, VII 114, VII 169) con *biasmarme* I 9, I 19; *te* (II 161, III 259, III 263 bis, V 7, V 96, V 138, V 153, V 160, V 271, VII 19) con *riguardarte* II 162, *rendite* VII 86; *se* (I 104, I 213, III 97 se atono, III 282, IV 90, V 202, V 219, V 234, V 294) con *pentirse* V 195. Alcune forme di questo tipo sono in rima: cfr. I 65-69 *dotarme* : *cucinarme* : *arme*, I 188-192 *pagarte* : *arte* : *parte*, III 164-168 *arme* : *trarme* : *parme*, III 245-249 *contentarse* : *trarse* : *ripararse*, IV 113-117 *allegarte* : *carte* : *parte*, VII 71-75 *coperse* : *aperse* : *sederse*. Si sa tuttavia che ancora in OF C la rima può determinare la sopravvivenza di forme altrove sempre superate, e si deve notare che alcune di queste serie sono interamente reversibili (nel ms. A, per esempio, le serie di I 65-69 e III 245-248 si presentano come *dotarmi* : *cucinarmi* : *armi* e *contentarsi* : *trarsi* : *ripararsi*: vedi Segre, *Un nuovo manoscritto*, pp. 166 e 167).

(b) Analogamente si può ragionare per *de* 'di' (cfr. in generale Vitale, *Lingua padana*, p. 35, pur senza dati utili su questo specifico punto): cfr. I 32, I 217, II 29, II 111, II 141, II 159, III 74 (ma ho dubbi sulla lettura di F), III 83 (se non si vuol intendere *de* 'dei'), III 115, III 156, V 186, V 264, V 278 bis, VI 66, VII 7.

(c) Più delicato il problema posto da forme che presentino scempiamenti e raddoppiamenti estranei alla norma toscana. Talvolta si possono trovare riscontri ariosteschi nelle *Lettere* o prima di OF B, e dunque il giudizio va sospeso: così vanno le cose, mi pare, per *morei* I 29 (che in BibIt è isolato contro 4 ess. di *morrei*, tutti però fuori da OF; istruttiva la distribuzione di *vorei*, 14 volte nelle *Lettere*, di contro a *vorrei* in tutte le altre opere, OF incluso), *rimarei* I 48 (isolato; solo 4 ess. di *rimarai* tra *Lettere* e OF A e B. Di contro decine di casi di *rimarr\** in tutte le altre opere di Ariosto, incluso il *rimarrà* di III 197), *vorà* I 68 e I 126 (5 ess. nelle *Lettere* e 2 in OF B, contro 8 ess. di *vorrà* in OF A B, 10 ess. in OF C, 6 ess. nelle *Satire*), *vorò* I 70 (3 ess. nelle *Lettere*, contro 2 ess. di *vorrò* in OF A B e 4 ess. in C); *cottone* II.23 (forma di A poi superata in B e C, che hanno *cotone*: cfr. Vitale, *Lingua padana*, p. 110), *doppo* V 53 (forma con qualche attestazione tra rime, lettere e OF; ma è eloquente il rapporto con *dopo* in OF C: 152 ess. di *dopo* contro 2 di *doppo*), *avien* V 290 (la distribuzione della forma in OF è parlante: 15 ess. in A, 20 ess. in B, uno solo in C), *fugir* VI 30 (un es. di *fugir* in OF B, 2 di *fugire* in OF C, contro 24 ess. di *fuggire* e 56 di *fuggir*; un caso di *fugire* nelle lettere contro 5 ess. di *fuggire*). Mi pare invece che non possano essere ritenute ariostesche forme come: *lettame* II 33 (senza altri riscontri; BibIt dà *lettame* solo nella stampa principe del *Candelaio*), *scarricarmi* II 126 (senza riscontri ariosteschi: solo (*s*)*caric\** in OF, commedie e lettere), *gonnelin* II 176 (*gonnellino* due volte nel *Negromante*; solo *gonnella* o, minoritario, *gonella*, in OF B e C), *apetito* V 240 (senza riscontri; solo *appet\** in OF, fin da A; e cfr. *appetiti* in III 52), *diferrendo* VI 181 (la forma con *f-rr* non sembra d'autore: un solo es. in OF A, altrimenti sia in OF B C sia nelle lettere è esclusiva la forma con *ff-r*).

(d) Egualmente estranea all'usus ariostesco, per quanto ho potuto accertare, è la forma *che* 'chi' (registro anche in ed. D'Orto, p. 10n, sulla scorta di Tambara): I 43, II 270, III 268, V 53, V 154, VII 76. Mi chiedo se si debba pensare a uno spiccato pada-

nismo risultato della ‘proporzione’ *di: de = chi: che* (si dà anche l’opposto, ma meno notevole, *chi ‘che’* IV 45).

(e) Altre forme, isolate o superate dopo *OF B* – e sulle quali si potrà dunque discutere di volta in volta – sono: *vienni* ‘venni’ I 138 (senza riscontro, contro i 10 ess. di *venni* in *OF*; non figura tra le «iperdittongazioni proprie di A» di cui parla Stella, *Note sull’evoluzione linguistica dell’Ariosto*, p. 54); *debbio* I 142 (la forma è solo in A e B; contro *debbo* esclusiva di C e anche a I 197); *gambaro* II 62 (senza riscontro; ma si noti che Ariosto interviene, nel passaggio da AB a C, sul cognome di Veronica Gambarara, che passa a *Gambera*: XLVI 3); *liggero* II 176 (forma eliminata in C, e in netto calo già da A [22 ess.] a B [6 ess.]; nelle lettere solo nel quasi-composto *cavalli liggieri*); *camarer* II 262 (contro *camarier* e *camerier* in *OF*, e *camerier* di II 37; per *camarier* cfr. Vitale, *Lingua padana*, p. 33 e per l’alternanza dei suffissi *-ero / -iero* tra A, B e le lettere Stella, *Note sull’evoluzione linguistica dell’Ariosto*, p. 49); *serocchie* III 17 (senza riscontri; solo il tipo *sirocchi\** in *OF*, con 4 ess.); *Ongberia* III 56 (senza riscontri; solo *Ungheria* in *OF* e *CC*; mentre *Inghelterra* che subito precede è forma, pur minoritaria, di *OF C* [2 ess. contro 5 ess. di *Inghilterra*]); *bono* III 274 (senza riscontri in C, che ha soltanto *buono*; solo due casi nelle rime); *biastemia* III 282 e *biastemian* III 284 (in A e B, ma in A sempre con *mm*; forma superata in C con qualche es. nelle commedie; vedi anche *biastemator* VI 114 e in generale Vitale, *Lingua padana*, p. 14); *cimer* IV 48 (a parte un solo caso di *cimero* in A, la forma è isolata; B e C hanno soltanto *cimier(o)*: cfr. Vitale, *Lingua padana*, p. 23 e nota 74); *Melano* IV 181 e *Melan* I 110 e II 102 (un solo riscontro nell’*Erbolato*, ma in *OF* e soprattutto nelle lettere soltanto *Milan(o)*); *temoni* IV 213 (forma isolata, contro *timon\** esclusiva in *OF*); *dicate* ‘diciate’ V 28 (un solo es. in *OF B*, poi eliminato in C; la forma concorrente *diciate* solo in *Negr* e *SuppV*); *intiero* V 60 e *intiera* VI 221 (il tipo *intier\** conta rispettivamente 15 ess. in A, 8 ess. in B e un es. in C); *nodrita* V 116 (il tipo *nodr\** ha solo 3 ess. in rime, *Erbolato* e *OF A*; per contro *nutr\** ne conta parecchie decine a cominciare da *OF A* con incremento fino a *OF C*, e poi in *Lettere*, rime, *CC* e satire stesse: cfr. VI 217 e Vitale, *Lingua padana*, p. 73); *vespe* sing. V 144 (mancano riscontri per questo forte metaplasmo; altrove *vespe* è solo plur.); *petre* VI 85 (in *OF C* solo *petron* contro 26 ess. di *pietr\**; 2 ess. di *pietra* anche nell’inventario autografo *Robe serrate* [...]. Vari ess. di *petr\** solo in *OF B*, che Stella, *Note sull’evoluzione linguistica dell’Ariosto*, p. 51 riconduce a memoria petrarchesca, ma che non sarebbe implausibile imputare a errori o trascuratezze del compositore tipografico. Da accostare a *Petro* VI 96 vs. *Pietro* VI 62: *Petro* ha un solo caso in *OF A*, nessun altro caso poi); *truovavo* VI 163 (solo *trovavo* in *OF* e lettere; un es. di *truovavo* per la verità in *OF B*, ma quasi certamente da addebitare al tipografo); *truovò* VI 214 (senza riscontri); *meglior* VI 170 (3 ess. in *OF C*, contro 106 di *miglior\**; e si noti che *meglior* è assente in A, ma introdotto forse dal compositore tipografico in B [7 occorrenze, nessuna delle quali coincide però con i tre ess. di C, tutti invece nell’ultimo quarto dell’opera: XXXVII 16, XLII 11, XLIV 26]); *more* VI 199 (la forma passa dai 7 ess. di A ai 2 di C, dove si oppone a 12 ess. di *muore*); *rengrazio* VII 19 (2 ess. di *rengr\** in *OF A* contro 25 ess. di *ringr\** senza concorrenti in C, e così nelle lettere, che hanno 13 ess. di *ringratio* senza concorrenti); *cetia* VII 90 (solo *accette* in *Cinque canti* e *OF B* e C).

Con questi pochi dati – tutt'altro che esaustivi e ancora bisognosi di verifiche – si può cominciare a fornire una parziale, imperfetta risposta al punto a); ma questo abbozzo di risposta s'intreccia al problema sollevato nel punto b). Ossia: fino a che punto è lecito conservare queste forme senza avvertire il lettore e senza fornire alcun commento? E per converso: fino a che punto si può invece intervenire su queste forme in sede di edizione critica?

A rigore gli interventi di Segre su *mattino* (> *matino*) e *a l<sup>sc</sup>* (> *all<sup>sc</sup>*) renderebbero altrettanto legittimi o quantomeno plausibili interventi che espungessero selettivamente forme non ariostesche – o che almeno a chi scrive paiono tali – come *cetta*, *dicate* 'diciate', *Melano*, *petre*, *serocchie*, *temoni*, *truovavo*, *vienni* e altre ancora. Ma è evidente che procedendo in tal modo si incorrerebbe facilmente in quella riduzione della filologia a chirurgia plastica dalla quale proprio Segre ha messo in guardia in alcune pagine sulla *Chanson de Roland* (Segre, *Errori di assonanza*, p. 235). Qui importa soprattutto aver sollevato il problema invitando a una lettura linguisticamente avvertita di F<sup>2</sup> (e in buona sostanza dell'edizione critica);<sup>9</sup> dal punto di vista procedurale, una soluzione soddisfacente ma diversa da quella di Segre potrebbe consistere nella decisione di non intervenire mai sulla veste fonomorfológica di F, e di fornire a parte un elenco ragionato delle forme nettamente o probabilmente incompatibili con l'usus di Ariosto (forme da richiamare poi eventualmente, e in maniera sintetica, nel commento). Il lettore avrebbe così dinanzi a sé un'edizione dotata di tutti gli strumenti necessari a farsi un'idea di come stiano le cose rispetto al delicatissimo problema della forma del testimone-base.<sup>10</sup>

Le osservazioni (e le cautele) esposte fin qui non impediscono naturalmente di estrarre da F alcuni dati – del resto ben noti – dai quali si può ricavare una prima immagine linguistica delle *Satire* (immagine di tipo grammaticale-evolutivo). Non c'è che da ricordare a tal proposito le fondamentali acquisizioni di Segre: «Il testo base delle *Satire* (F) rappresenta uno stadio intermedio fra la seconda e la terza redazione del *Furioso* (B e C). Da un lato esso presenta già una innovazione caratterizzante rispetto a B, e cioè *tosto* in luogo di *presto* (datata al 1525 da Debenedetti [...]) [...]. Dall'altro esso usa senza eccezioni il tipo *i scogli*, sempre

<sup>9</sup> Insomma è forse lievemente ottimistica l'immagine delle *Satire* che traspare da una più tarda ricapitolazione del problema: «Le *Satire* godono dell'apporto di un apografo con correzioni autografe, che ha perciò valore di autografo, a parte alcune forme del copista sfuggite all'occhio distratto del poeta» (Segre, *Introduzione*, p. 13). Mi sembra infatti che a F possa esser conferito il valore di autografo per la sostanza, ma non per la veste linguistica del testo, e che le forme sfuggite ad Ariosto siano più di *alcune*. Ma su questo occorrerà approfondire le indagini.

<sup>10</sup> Anche Albonico, *Osservazioni paleografiche* ritiene che una nuova edizione delle *Satire* dovrebbe attenersi più strettamente alla testimonianza di F (si vedano soprattutto le considerazioni finali).

sostituito in C con *li scogli*» (Segre, *Storia testuale e linguistica*, p. 320). Entro tale forcella cronologica – quella che sta tra il 1525 e il 1532 – gli interventi testimoniati da F<sup>2</sup> spingono verso gli anni dei *Frammenti autografi*. Rispetto a questi ultimi, semplificando: a) le *Satire* condividono pienamente o quasi una serie di tendenze (*in* + articolo → *ne* + articolo; *ambasciata* → *imbasciata*; *il scoglio* → *lo scoglio*, ancora parziale); b) le *Satire* non presentano o presentano in forma solo incipiente tendenze che invece sono già pienamente attive nei *Frammenti* (*dimandare* → *domandare*; e soprattutto *vuo'* → *vo'* e *amavo* → *amava*).<sup>11</sup>

Il prestigio di F, l'autografia di molte delle sue correzioni, il carattere puntuale di parecchi interventi dello stesso Ariosto hanno finito per determinare, nella storia degli studi, un'attenzione maggiore o quasi esclusiva per il versante più strettamente variantistico-grammaticale della lingua delle *Satire*: versante sul quale disponiamo per merito di Segre di dati definitivi, rispetto ai quali poco o nulla si potrà aggiungere. Sarà da avvertire piuttosto che l'immagine grammaticalmente olimpica che ne è di fatto derivata risulta parziale e rischia di far perdere di vista un elemento fondamentale: Ariosto non ha terminato la revisione del testo, di cui il codice ferrarese – correzioni incluse – documenta perciò un assetto non definitivo. Il tentativo di ricondurre questo stato di cose a un'immagine ideale o teleologicamente orientata (estrapolata per altro da casi diversi, a cominciare da quello del poema) può far cadere nella tentazione, o nel pericolo, di «tirare troppo a lucido questi sette magnifici testi come se li si dovesse mandare a una festa, per adattarli così alle nostre abitudini e alla nostra estetica editoriale» (Albonico, *Osservazioni paleografiche*, § 6).<sup>12</sup>

Anche per questa ragione si desidererebbe un esame approfondito delle varianti (tanto di quelle di F quanto di quelle degli altri manoscritti). Segre stesso ha dedicato al problema osservazioni acute pur senza affrontarlo organicamente (cfr.

<sup>11</sup> Per questi dati cfr. Segre, *Storia testuale e linguistica*, pp. 320-321 e prima Segre, *Studi sui Cinque Canti*, pp. 168-172.

<sup>12</sup> Altri rilievi di Albonico, *Osservazioni paleografiche* (paragrafo introduttivo) meritano larga citazione: «Si può osservare [...] che Segre, pur conoscendo come pochi altri le abitudini e gli scarti di Ariosto, converge su un'idea della sua lingua a cui è annessa una forte intenzionalità, sempre operante, tale da portarci quasi inavvertitamente ad attenderci da essa un'accusata uniformità: riconduce così l'autore a varie tendenze presenti sì nella nostra tradizione linguistico-culturale, ma forse in altre epoche più che in questa di non ancora affermato bembismo. Quasi si pensasse che Ariosto, pur avendo in determinati momenti aspirato a indirizzare alcuni aspetti della lingua letteraria di cui si serviva, possa aver avuto attitudini e esplicito per i suoi scritti cure paragonabili a quelle di un Manzoni. Ariosto senz'altro ha dato una svolta alla lingua del suo capolavoro, ma questo non fa di lui un sistematico applicatore delle regole, che si era imposto nella misura necessaria a garantirsi l'ingresso in una nuova epoca».

soprattutto Segre, *Difendo l'Ariosto*), di modo che uno dei pochi o forse l'unico tentativo di caratterizzazione complessiva del lavoro variantistico di Ariosto sulle *Satire* resta a tutt'oggi l'elzeviro continiano del 1984 (Contini, *Come lavorava l'Ariosto*): pagine queste eccezionalmente dense e stimolanti, ma pur sempre parziali. Il complesso delle correzioni autografe portate da F è prezioso, per altro, anche per studiare la tecnica versificatoria di Ariosto.<sup>13</sup>

2. Meno organicamente sviluppato – pur in presenza di molte osservazioni importanti – è invece il discorso sulla lingua delle *Satire* dal punto di vista degli intenti espressivi e insomma dello stile.<sup>14</sup> Raccolgo di seguito qualche appunto, senza pretesa di sistematicità e più che altro per provare a isolare alcuni fatti di rilievo.

(1) Spicca su tutto l'impiego di un lessico – per lo più ma non solo realistico – che ha riscontri scarsi o nulli entro il resto dell'opera di Ariosto, e che è spesso ulteriormente rilevato dalla posizione-rima. Si tratta di un elemento di peso, che testimonia l'alterità linguistica delle *Satire* e che caratterizza capillarmente il loro dettato (molto più a fondo e in maniera molto più varia rispetto alla manciata di tessere corporee di gusto 'espressionistico' sempre messe agli atti in sede critica: alludo ai casi, che fanno macchia, di *ascelle*, *catarro*, *conno*, *cul*, *fica*, *merda*, *rutti* e simili). Talvolta questi materiali documentano anche dal punto di vista lessicale la specifica connessione delle satire alla zona propriamente comica della scrittura ariostesca (mentre non mette conto di insistere ancora sul legame linguistico-espressivo, altrettanto indiscutibile, tra *Satire* e *Furioso*: cfr. *Satire*, ed. D'Orto, pp. XXV-XXVI). Stando ai controlli fatti fin qui su BibIt (restano dunque esclusi i *Frammenti autografi*) sono attestati solo nelle *Satire*:

*stufte* I 38, *involarsi* 'sottrarsi' I 39, *catarro* I 47 (con *catar* I 75), *aròmati* I 53, *rutti* I 57, *certosino* I 63, *alari* I 84, *Culiseo* 'culo' I 96, *muda* I 130, *forcina* I 143, *guinzaglio*

<sup>13</sup> Lo dimostrano i primi risultati di una ricerca in corso cui si sta dedicando Ida Campeggiani: cfr. Campeggiani, *Il fantasma dello stile medio* e Campeggiani, *Storia della terza rima satirica*.

<sup>14</sup> Si vedano essenzialmente, in ordine cronologico: Binni, *Il tono medio delle Satire*; Segre, *Struttura dialogica*; Binni, *Le Lettere e le Satire*, pp. 390, 397, 400-401; Contini, *Come lavorava l'Ariosto nelle Satire*, p. 283; Floriani, *Il modello ariostesco*, pp. 77-87; Berra, *La prima satira ariostesca*, pp. 162 e 164; Albonico, *Osservazioni sulla struttura*, pp. 74-77; Berra, *La «sciocca speme» e la «ragion pazza»*, pp. 170 e 175; Cabrini, «Opra degna di mercé», pp. 127-128; Paoli, «Quale fu la prima satira», pp. 39-40; *Satire*, ed. D'Orto, pp. XIV-XXX e XXXVI-XXXVII.

I 144, *usatti* I 146, *bisaccie* I 177, *guarnaccia* I 203, *torsi da bomba* I 227, *subbio* I 235 (la serie rimica è probabilmente burchiellesca: *Perché Febo già volle saettare*), *acervo* I 245, *mattarazzo* II 22, *vaccina* II 27, *tegame* II 31, *lettame* II 33, *gambaro* II 62 (la forma ricorre solo nella *Lena* come nome di un'osteria), *refettorio* II 69, *bordello* II 78, *mozzo da spuola* II 79 (calco dello spagnolo *moço de espuela*), *lincei* II 89, *baiocchi* II 101, *supervivendogli* II 105, *pianeta* II 113, *tonicella* II 113, *chierca* II 114, II 138 e III 53, *riserva* II 130 (in accezione tecnica di 'possibilità di designare il successore nel godimento di un beneficio'), *tinell* II 171 e II 201, *chiasso* II 174 (ha quasi certamente l'accezione di 'bordello'), *guattaro* II 193, *despòti* II 213, *escomuniche* II 226, *indulgenzie plenarie* II 228 (*indulgentia* una sola volta, e in accezione non tecnica, nelle lettere), *baiar* II 237 (e *bai* allo stesso verso), *si cribra* II 246 (solo il sost. *cribro* nelle rime), *filare* II 250 (nella doppia accezione di 'essere oleoso' e di 'scappare'), *bacchetta* II 253 (nell'accezione di 'bacchetta con la quale il sorvegliante del tinello detta i tempi del pasto'), *capellan* 'stomaco' (II 254: sarebbe gergale, cfr. *Satire*, ed. D'Orto, p. 67n, sulla scorta di Polidori), *guidalesco* III 5, *gardelino* III 38, *fanello* III 38, *inforco* III 44, *sapa* III 45, *levare il collo* III 94, *cresta* 'cappello' III 105 (voce gergale non notata nei commenti: cfr. Brambilla Ageno, *Per una semantica del gergo*, pp. 481 e 495), *rigagno* III 150, *absterge* III 174, *capuccio* III 267, *romagnuolo* 'tessuto grezzo' III 274, *sguazzi* III 298, *cuccuzza* III 310, *rovaio* IV 3, *muso stretto* IV 29, *ranno* IV 55, *latri* IV 73, *balzello* IV 84, *sorbo* 'frutto aspro' IV 108, *rivi* 'copiosa ispirazione poetica' IV 129, *sestile* IV 132, *trar del sacco la bandiera* IV 159, *sedizion* IV 165, *uncini* V 54 (verbo; il sost. nell'accezione di 'inganno' è per es. in *CassP* e *CassV*), *faville* 'dissensi' V 64 (in accezione non traslata ha 2 ess. in rime e OF), *toccare ... il segno* V 85-86, *sciorini* V 123, *bufoncello* V 124, *pon ... a monte* V 139, *capo di schiera* V 150, *scabbia* V 210, *salivo* V 211, *merda* V 214, *schivezza* V 221, *conno* V 222, *sollimato* V 223, *si batte le cosce* V 244, *commatri* V 278, *latri* V 282, *admirande* V 312, *fica* V 324, *peccadiglio* VI 34, *riconciando* VI 63, *traean dispersi* VI 75, *scoprir gli altari* VI 94, *guazzo* prob. 'sperma' VI 106 (due volte in OF, ma in accezione propria), *idolatro* VI 113, *veratro* V 117, *goffa* VI 123, *pegàseo melo* VI 154 (entrambi hapax), *squarci* 'brogliacci' VI 201, *vacchette* VI 201, *cocca* VI 216, *caldeo* VI 240 (lingua; *caldei* nome di popolazione una sola volta in OF), *enigma* VII 50, *clivo* VII 134, *calcjar* VII 147 (sostantivo; nel luogo di OF cui si rinvia in *Satire*, ed. D'Orto, p. 217n è verbo).

Sono rari o molto rari:

*tracanna* I 50 (una volta in OF e una volta in *CassV*), *amomo* I 53 (una volta in OF AB XXXI 46 e C XXXIV 46), *ridutti* 'stanze appartate' I 55 (solo in OF C XVII 91), *ascelle* (solo in *SuppP*, luogo in parte connesso a quello delle *Satire*, e OF C XXX 57), *pentole* I 64 (solo nelle commedie), *vasella* I 64 (2 ess. in OF e uno in CC), *scotto* I 82 (solo in *CassV*), *cancellaria* I 109 (solo nelle *Lettere*, 5 volte), *cesso* I 116 (solo in *Negr*), *zara* I 120 (solo in *SuppP* e *SuppV*), *pievan* I 182 (*Stud*, con 2 ess. di *piovan*<sup>6</sup>), *cuffiotto* I 219 (*CassV*), *epa* I 250 (solo un es. in OF), *panciera* I 258 (solo in A e B, C ha *panziera*), *vomitâr* I 259 (in *CassP* e *CassV*), *macro* I 260 e VII 155 (un es. in OF

A e B, tre in C di cui uno in rima), *rozza* II 15 e III 11 (*rozzon* in III 6 e in *OF* VIII 50.2), *schidon* II 31 (in *SuppP*, *SuppV* e *Stud*), *marre* II 39 (un es. in *Rime* e 2 ess. in *OF*), *tortorelle* II 41 (il diminutivo è hapax; pochi ess. di *tortora* nelle commedie e nei *CC*), *a minuto* II 51 (*vendere a minuto* solo in *CassP*), *pergamo* II 61 (solo in *Stud*), *vernaccia* II 66 (solo un es. nell'*Erbolato*), *uscier* II 72 (solo in *CassP* e *CassV*, in un passo connesso al nostro), *mocchi* II 103 (solo in *CassV*), *aggrevo* II 159 e *aggreva* VI 109 (solo un es. in *OF*), *valchi* II 171 (solo un es. in *OF*), *gonnelin* II 175 (*gonnellino* solo in *Negr*), *spenditor* II 188 (solo in *Rime* e *SuppP*), *anca* II 190 (solo in *OF* e *CC*), *cingie* II 191 (solo in *OF*: 2 ess. in A, uno in B e C), *sferrata* II 192 (solo in *Stud*), *adagiato* 'posto negli agi' II 200 (solo in *CC*), *si martira* II 207 (solo un es. in *OF*), *strozzato* II 220 (solo un es. in *OF*), *sozzo* II 222, V 157 bis (solo 3 ess. in *OF*), *nummi* II 230 (solo un es. in *OF*), *veschi* II 234 (solo un es. di *vesco* nelle lettere, e *arcivesco* in *OF*), *indotto* II 235 e *indotta* VI 82 (aggettivo: solo nelle rime), *veccia* II 245 (solo in *CassV*), *serocchie* III 17 (solo 4 ess. in *OF* C, contro 46 di *sorell<sup>le</sup>*; anche nelle *Satire* si oppone a 3 ess. di *sorell<sup>le</sup>*), *basto* III 34 e VI 127 (solo in *CassV* e *Lena*), *rapa* III 43 (solo 1 es. in *OF* e *CassV*), *stecco* III 44 (solo 1 es. in *CC* e rime), *acetto* 'aceto' III 45 (solo 1 es. in *CC*), *poltre* III 49 (solo in *OF*), *volteggiando* III 66 (solo 2 ess. in *OF*), *uccellator* III 83 (pochi ess. tra *OF* e *CassP*, *CassV*, *Lena*), *adusto* III 132 (un es. nelle rime e uno in *OF*), *sezzai* III 140 (solo un es. in *OF*), *falda* III 184 (solo un es. in *OF*), *budella* III 195 (solo in *OF* e *CC*), *sitibonda* III 198 (solo un es. in *OF*), *cerasta* III 198 (solo in *CC*), *intensa* 'rivolta' III 234 (2 ess. in *OF*: cfr. *Satire*, ed. D'Orto, p. 97n), *soro* III 267 (solo in *OF* e *Negr*), *baro* III 276 (solo in *SuppP*, *CassP*, *Negr*), *zendadi* III 291 (2 ess. in *OF*), *gavazzi* III 300 (un es. in *OF*), *puzza* III 312 (verbo; solo in *SuppP* e *SuppV*), *febraio* IV 1 (solo nelle lettere e in un inventario autografo), *giotto* 'goloso' IV 15 (solo in *OF*), *bieco* IV 28 in riferimento allo sguardo (solo in *OF* XIII 33 e XXXIX 60), *losco* 'miope' IV 35 (solo in *OF*: 5 ess. in A, 4 in B, 3 in C), *chiovi* IV 42 (un es. in *OF*, 2 in *CC*, uno in *CassP*), *becco* 'cornuto' IV 47 (comico: *Supp*, *Negr*, *Lena*), *cimer* 'cornia' (solo in *OF* e *Supp*, con variazioni dello specificatore: qui *cimer del capo*, là *cimier di Cornovaglia* e *cimier(o) delle corna*), *atri* IV 75 e V 280 (6 ess. tra *OF* e rime), *sorto* IV 81 (tecnicismo marinaresco: altri ess. in *OF* e *CC* per cui cfr. *Satire*, ed. D'Orto, p. 119n), *stilla* IV 82 (in quest'accezione solo in *CassV*), *vivaio* IV 121 (solo in *CC* IV 32, luogo connesso a quello satirico da altre tessere), *molino* IV 123 (solo in *OF* e *CC*), *opaco* 'ombroso' IV 127 (3 ess. in *OF*), *gorgoneo* IV 129 (un solo es. in *OF* A e B), *laco* IV 129 (la forma latineggiante ha solo un altro es. in *OF*), *alza le corna* IV 163 (cfr. *levare le corna* in *OF* XLV 37), *beccar* V 19 (in *CassP*, *CassV*, *Negr*), *quaglia* V 20 (in *SuppV*, *Lena*), *asini indiscreti* V 25 (*Cass*, *Supp*, *Negr*), *sganna* V 39 (solo in *Stud*), *adiutrice* V 41 (2 ess. in *OF*, uno in *Stud*), *rimaner nel danno* V 40-41 (due ess. in *OF* dell'analogo *restar nel danno*, e 4 ess. nelle lettere), *mézzi* V 61 (un es. solo in *OF*), *sgombiglia* V 108 (la forma con sonora ha un altro es. in *OF*; il tipo *scompig<sup>le</sup>* ha 3 ess. tra *Stud*, *CassV*, *CC*), *fumi* 'vanità' V 119 (in *CassV* e *OF*), *cul* V 123, V 210 (solo in *CassV*), *nana* V 124 (il femminile è hapax; unico riscontro è dato dal personaggio del Nano in *OF*), *carretta* V 128 (3 ess. in *OF*, *CassV*, *Stud*), *imi* V 132 (solo in *OF* nella locuzione «da sommo a imo» e in *CC*), *ferra* V 135 (solo il participio passato *ferrat<sup>le</sup>* in *OF* e *CC*), *aviluppa* V

138 (*Negr* e *CassPV*), *ficca* V 138 (alcuni ess. in *OF* e *SuppV*, *CassPV*), *inciampi* V 163 (verbo: solo in *OF*), *immondizia* V 180 (solo un es. nelle rime), *attratto* V 183 (solo 2 ess. in *CC*), *messa* V 196 (sostantivo: *Negr* e *CC*), *rosso* ‘belletto’ V 203 e V 230 (solo in *CassPV*), *marzo* ‘marcio’ V 210 (in lettere e *CassP*), *muschio* V 213 (solo in *OF* e *CassV*), *circoncisi* V 215 (solo in un es. in *OF*), *sporcizie* V 217 (3 ess. in *SuppV*), *armari* V 225 e VI 96 (in *Lena* e *SuppP*, *SuppV*), *s’affaldi* V 225 (solo un es. in *CassV*), *galante* V 234 (l’uso sostantivato in *Lena*), *a ventura* V 241 (2 ess. in *OF*), *nidi* V 250 (in accezione figurata è hapax; in accezione propria ha 14 ess. in *OF*, *CC*, lettere e rime), *carole* V 274 (solo un es. in *OF*), *succinto* V 307 (2 ess. in *OF*), *umanisti* VI 25 (solo in *Stud*), *discreta* VI 69 (con valore verbale è hapax; altre forme del verbo *discernere* hanno vari ess. in *OF*), *dispersi* VI 75 (solo un es. in *OF*), *versando* VI 80 (in quest’accezione solo in *OF* XLV 4: *Satire*, ed. D’Orto, p. 185n), *glebe* VI 80 (solo 2 ess. in *OF* – ma erano 3 in *A* – e un es. nelle rime), *dottoraccio* VI 103 (solo in *SuppP* e *SuppV*), *fachin* VI 119 (l’uso aggettivale è unico; il sostantivo ha ess. soprattutto nelle commedie), *scroffa* ‘puttana’ VI 119 (solo in *Negr* e *Lena*), *involto* VI 132 (3 ess. in *OF*, solo uno dei quali attesta uso figurato), *argive* VI 140 e *argivo* VII 138 (2 ess. in *OF*), *chiose* VI 158 (2 ess. in *OF* e uno in *Stud*), *pedagogo* VI 164 (solo in *CassP*), *tuba* VI 170 (3 ess. in *OF*), *rabbiosa* VI 173 (3 ess. in *OF* A, *SuppP*, rime; *rabbiosa sete* di *A* passa a *sanguigna sete* in *B*, *C*), *iattura* VI 196 (in *OF* e *SuppP*), *rogo* VI 235 (2 ess. nelle rime), *cavallar* VI 238 (3 ess. in *OF*, *CC*, *CassP*; un solo riscontro anche per la forma verbale epitetica subito successiva, *feo*, in rima in *OF*), *pesco* VII 17 (solo altri 2 ess. del verbo in lettere e *Stud*), *barbaresco* VII 21 (solo in *Negr*), *cimbello* VII 26 (un es. di *zimbel* in *OF* C), *ragna* VII 27 (5 ess. in *OF* C), *bufalo* VII 45 (*Negr*, *CassP* e *CassV*), *carte* VII 47 (da gioco: *CassP*, lettere), *asinello* VII 50 (2 ess. – uno di *asinel* – in *OF*), *inasinir* VII 53 (un es. di *inasinisce* nelle lettere), *stelo* VII 87 (7 ess. in *OF* e rime), *a staffetta* VII 88 (l’espressione ha 2 ess. in *OF* C), *chetta* VII 90 (3 ess. di *accetta* tra *CC* e *OF* B C), *barbato* VII 138 (2 ess. in *OF*), *razional* VII 144 (2 ess. in *OF*), *purgatorio* VII 156 (2 ess. in *CC* e *CassP*).<sup>15</sup>

Un’indagine accurata su questi materiali consentirebbe forse anche l’indicazione di possibili legami intertestuali non ancora segnalati nei commenti. Mi limito a un solo esempio: il dantismo *epa* I 250, con l’immagine che vi si collega, sembra in parte connesso ad alcuni versi della *Fabula di Orfeo* di Poliziano, dove di un giovane vitello impetuoso si dice «Pur l’ho poi nella mandria raviato, / ma ben so dirti che gli ha pieno il gozzo: / i’ ti so dir che gli ha stivata l’epa / in un campo di gran, tanto che crepa» (I 100-103). I casi analoghi potrebbero moltiplicarsi e in generale – rinviando una volta per tutte, per quest’aspetto, ai singoli commenti qui pubblicati – prescinderei da tutto ciò che attiene all’intertestualità (sebbene sia evidente l’incidenza di certi modelli, Dante in testa, sulla messa a punto di un vero e proprio stile satirico).

<sup>15</sup> Tra hapax e rari i lemmi espressivamente rilevati o ricercati delle *Satire* sono dunque non meno di 250 (quasi uno ogni sette versi).

L'impiego massiccio di un lessico a vario titolo espressivo o rilevato può creare effetti di dissonanza, soprattutto entro contesti di sapore 'medio' (aggettivo che uso tra virgolette e con cautela). L'urto tra lemmi di livello espressivo diverso può consumarsi anche entro l'unità minima dell'endecasillabo: «ma il caldo delle stoffe c'ho sì infesto» (I 38); «E il vin fumoso, a me vie più interdetto / che 'l toscò costì a inviti si tracanna» (I 49-50); «tuoì versi getta / con la lira in un cesso e una arte impara» (I 116); «Il novo camarier tal cuoco inarre» (II 36); «Ma specula e contempla a far la spesa» (II 197); «Non sa che con la merda si distempre» (V 214), e così via.

(II) La libertà e la particolarità di tante scelte lessicali discende in buona misura dalla particolarità della situazione enunciativa su cui sono costruite tutte le satire: quella di uno *speaker* che raccontando, meditando e rimuginando parla o finge di parlare a un solo e ben individuato destinatario (e per il suo tramite, tutt'al più, a una ristretta cerchia di amici o ascoltatori). Ne deriva un'alta densità di elementi deittici, soprattutto pronominali, che serve alla costruzione di uno stile d'impronta epistolare e alla messa a punto del cosiddetto dialogismo satirico (categoria d'analisi sfruttata a fondo da Segre, *Struttura dialogica*). A questa istanza vanno ricondotti tutti gli elementi deputati a mettere in rilievo la presenza dello *speaker*, la sua collocazione contingente nel tempo e nello spazio, e soprattutto il suo legame con una seconda persona più o meno delimitabile (o con una terza estranea all'universo del discorso ma per qualche ragione paradigmatica).

Si tratta di un aspetto ben noto per il quale mi limito a fare pochissimi esempi (tolti anzitutto dagli attacchi delle satire, che si incaricano spesso di mettere in rilievo fin da subito questa situazione comunicativa): «Io desidero intendere da voi, / Alessandro fratel, compar mio Bagno, / s'in corte è ricordanza più di noi; / se più il signor me accusa; se compagno / per me si lieva e dice la cagione / per che, partendo gli altri, io qui rimagno; / o, tutti dotti ne la adulazione / (l'arte che più tra noi si studia e cole), / l'aiutate a biasmarme oltra ragione» (I 1-9); «So mia natura come mal conviensi / co' freddi verni; e costà sotto il polo / gli avete voi più che in Italia intensi» (I 34-36; e poco dopo «Né il verno altrove s'abita in cotesto / paese» I 40-41); «Dunque voi altri insieme, io dal mattino / alla sera starei solo alla cella» (I 61-62); e poi per esempio II 109 («Ma tu vedrai»), II 124 («Qui la cagion potresti dimandarmi»), II 127 («Perché tu e gli altri frati miei»), II 130 («Sai ben che il vecchio [...]»); III 2-5 («s'io mi sento [...] tu mi dirai»); III 31-32 («Stiaci volentier dunque chi la apprezza; / fuori n'uscirò ben io»), III 40-42 («chi brama onor [...] / io no [...]»), III 73 («Parmi vederti qui ridere e dire»), III 108 («leggerlo a te, che a me scriverlo»), III 175-176 («Testimonio sono io di quel ch'io scrivo: / ch'io non l'ho ritrovato [...]»), IV 1-4 (oggi, questi monti, qui), IV 19-21 («Maleguzzo cugin [...] / [...] meraviglia / abbi che morto io non sia»), IV 25-27 («Con altre cause e più degne mi escuso / con gli altri amici, a dirti il ver; ma teo / liberamente il mio peccato accuso»), IV 40-41 («Tu forte e saggio, che a

*tua* posta muovi / questi affetti da *te*, che in *noi*, nascendo / natura affige [...])», V 1-3 («Da tutti li *altri amici*, *Annibale*, *odo*, / fuor che da *te*, che *sei* per pigliar moglie: *mi* duol che 'l celi a *me*, che 'l facci lodo»), V 79, VI 1-6 (*Bembo*, *io*, *mio*, *darti*). E molto altro ancora.

(iii) L'effetto di realtà veicolato dalla lingua delle *Satire* ha un terzo e forte elemento qualificante nell'alta frequenza di nomi propri. Si tratta di un fatto tradizionalmente tipico della poesia realistica e della sua fruizione a circuito ridotto: i testi presuppongono cioè un pubblico contemporaneo e non troppo largo, in grado di capire riferimenti o perfino allusioni destinati a diventare opachi nel giro di poco tempo. Qui parla più di tutto un nudo dato: di antroponimi e toponimi si hanno 43 esempi nella prima satira, 56 nella seconda, 66 nella terza, 49 nella quarta, 25 nella quinta (che anche alla luce di questo parametro conferma il suo carattere appartato), 90 nella sesta e 51 nella settima, per un totale di 380 casi; che è come dire che nelle *Satire* c'è un nome proprio più o meno ogni cinque versi.

È questo uno degli ingredienti che più fortemente contribuiscono a quell'impressione di intimità che caratterizza il discorso satirico, quasi pronunciato tra amici e dunque continuamente costellato di nomi di persone e di luoghi introdotti ex abrupto senza che ci sia bisogno di presentarli o di spiegarli. Alla serie di nomi reali e contemporanei si accompagna – anche qui con effetti di iato tonale che devono essere ancora studiati a fondo – la serie meno nutrita ma rilevante dei nomi dotti, che paiono accamparsi ironicamente sullo sfondo di una vicenda personale presentata sotto panni dimessi, e popolata da un'umanità tutt'altro che mitologica (per Roma e i luoghi romani è da vedere in particolare Romano, *La "memoria" di Roma*, pp. 85-87, 91-92). Mi paiono esemplari in tal senso immagini come quelle di I 159, I 162, I 202, II 7-8, II 210-218, III 13-15, IV 59 e simili, che possono conferire al corredo mitologico un tono tra lo straniante e l'acre. Qui mi limito a dare i materiali in ordine di apparizione:

*Alessandro fratel* I 2, *compar mio Bagno* I 2, *Valentino* I 30, *Postumo* I 30, *montagne Rifee* I 45, *mastro Pasino* I 68, *Francesco di Siver* I 71, *Cardinale* I 86, *Apollo* I 88, *Muse* I 89, *Culiseo* I 96, *nel Barco in villa* I 100, *Bergamaschi* I 103, *Melan* I 110, *Constabil* I 110, *Maron* I 115, *Nestorre* I 122, *Agria* I 128, *Buda* I 128, *Gismondo* I 151, *Roma* I 152 (sulla frequenza di questo toponimo nell'opera ariostesca cfr. Romano, *La "memoria" di Roma*, pp. 85-87), *Secondo* I 153 (Giulio II), *Artofilace* I 159, *Orse* I 159, *Lete* I 162, *Marone* I 171, *Celio* I 171, *Carlo* I 199, *Turchi* I 200, *Cleandro* I 200, *Galasso* I 202, *Evandro* I 202, *Alessandro* I 204, *Gabriel* I 205, *Ongari* I 223, *Alamanni* I 223, *Filo*, *Cento*, *Ariano*, *Calto* I 232, *Danubbio* I 233, *Tana* I 237, *Cardinal* I 263; *Roma* II 2, II 8, II 152, II 164, *Ission* II 8, *Galasso* II 10, *Malco* II 12, *Gian-ni* II 14, *ser Vorano* II 32, *Elisea* II 45, *Sisto* II 48 (ponte), *Corsi* II 56, *Greci* II 57, *Liguri* II 57, *frate Ciurla* II 58, *Evangelii* II 60, *messer Moschin* II 64, *fra Gualengo* II 65, *Gorgadello* II 67, *Moro* II 67 (nomi di osteria), *Pietro* II 86, *Pavol* II 87, *Gio-*

vanni II 87, *il Mastro Nazareno* II 87 (Gesù), *Monte Aventino* II 97, *Melan* II 102, *Santa Agata* II 104, *Cristo* II 108, *Alessandro* II 137, *Fiammetta* II 170, *Ponte* II 174, *Banchi* II 174, *San Pietro* II 187, *Ripa* II 192, *Matteo* II 196, *Marco* II 196, *Pontefice* II 204, *San Giorgio* II 207 (cardinale di), *Achivi* II 211, *Epiroti* II 211, *Morea* II 213, *Arta* II 213, *Ottoman* II 214, *Europa* II 215, *Colonna* II 217, *Orso* II 217, *Palestrina* II 218, *Tagliacozzo* II 218, *Marca* II 221, *Romagna* II 221, *Francia* II 223, *Spagna* II 223, *Marte* II 228, *Svizzero* II 229, *Alemanno* II 229, *Pastor* II 234; *Annibale* III 1, *duca Alfonso* III 2, *Reggio* III 13, *Daria* III 14, *Saturno* III 15, *Mercurio* III 23, *Duca* III 25, *figliuol di Maia* III 33, *Sciti* III 50, *Indi* III 51, *Etiopi* III 51, *Inghelterra* III 56, *Ongheria* III 56, *Francia* III 56, *Spagna* III 56, *Toscana* III 56, *Lombardia* III 56, *Romagna* III 56, *Ptolomeo* III 63, *Duca* III 67, *Fiorentini* III 89, *Giuliano* III 89, *Bembo* III 92, *Appollo* III 92, *Medici* III 95, *Gonfalone* III 95 (Pier Soderini), *Palazzo* III 96, *Roma* III 97, III 104, III 200, *Leone* III 97, *Legato* III 100 (Giovanni de' Medici), *Fiorenza* III 100, *Sol* III 110, *Faetonte* III 110, *Signore* III 119, *Papa* III 152, III 239, *Neri* III 153, *Vanni* III 153, *Lotti* III 153, *Bacci* III 153, *Soderino* III 158, *Firenze* III 159, *Pietro* III 160 (Piero de' Medici), *Casentino* III 160, *Brandino* III 162, *Lete* III 171, *Bibiena* III 182, *Montone* III 186 (nome di osteria), *Iona* III 191, *Cappella* III 191 (Cappella Sistina), *Marocco* III 199, *Catai* III 199, *Nilo* III 199, *Dazia* III 199, *gran Servo* III 203 (il papa), *Turco* III 238, *Francesi* III 269, *Porta Giove* III 269, *Roma* III 273, *il Bomba* III 277, III 283, *Cristo* III 282, III 284, *il Borna* III 302; *Toschi* IV 3, *Tùrrita* IV 6, *Serchio* IV 6, *Roma* IV 9, IV 78, *Leon* IV 9, *Maleguzzo* IV 19, *Vangel* IV 34, *san Giovanni* IV 34, *Ermilian* IV 58, *Alessio* IV 59, *Gianfa* IV 59, *Rinieri* IV 64, *Solonnio* IV 76, *Banchi* IV 79, *Camera apostolica* IV 80, *Castello* IV 80, *Papa* IV 83, *Laurin* IV 94, *Permesso* IV 114, *Reggio* IV 116, *Maurician* IV 118, *Rodano* IV 119, *Naiade* IV 120, *Iaco* IV 129, *Ascra* IV 133, *Libetro* IV 133, *Pania* IV 139, *Aurora* IV 139, *Noto* IV 139, *Pellegrin* IV 141, *Apennin* IV 144, *Ròcca* IV 145, *Pantera* IV 155, *Leon* IV 156, *Castel* IV 160, *Appollo* IV 166, *Delfo* IV 167, *Cinto* IV 167, *Ferrara* IV 174, *Duca* IV 177, IV 184, IV 191, *Melano* IV 181, *Grafagnini* IV 187, *Marzocco* IV 189, *Veneziano* IV 208, *Mauritania* IV 209, *Portogallo* IV 210, *Annibale* V 1, *Piero* V 9, *Martin* V 9, *Polo* V 9, *Giovanni* V 9, *Reggio* V 26, *Modona* V 29, *dottor Buonleo* V 32, *Lieo* V 34, *Vener* V 35, *Imeneo* V 36, *ser Iorio* V 47, *Ferrara* V 68, *Giannicca* V 134, *conte Rinaldo* V 137-138, *Ulisse* V 140, *Dio* V 196, V 203, V 303, *signor Ghinaccia* V 204, *Erculan* V 208, *Lidia* V 209, *Galasso* V 298, *Galilea* V 303; *Bembo* VI 1, VI 244, *Virginio* VI 3, VI 245, *Demetrio* VI 9, *Musura* VI 9, *Padova* VI 13, *Vinegia* VI 13, *Dio* VI 26, *Gomorra* VI 27, *Lot* VI 30, *Spagna* VI 35, *Spirto* VI 36, *Padre* VI 36, *Figlio* VI 36, *Nicoletto* VI 43, *fra Martin* VI 43, *Cosmico* VI 61, *Pomponio* VI 61, *Pietro* VI 62, *Pierio* VI 62, *Giovanni* VI 62, *Iano* VI 63, *Iovian* VI 63, *Platone* VI 68, *Febo* VI 70, *Anfione* VI 70, *Troia* VI 84, *Tebe* VI 84, *Orfeo* VI 86, *Quintiliano* VI 93, *Pistoia* VI 95, *Petro Aretino* VI 96, *Aonio* VI 102, *Placidian* VI 107, *Andronico* VI 110, *Pandaro* VI 112, *Curio* VI 113, *Pontico* VI 113, *Flavio* VI 114, *Cusatro* VI 115, *Battista* VI 117, *Ulisse* VI 134, VI 173, *Troia* VI 135, *Apollonio* VI 136, *Euripide* VI 136, *Sofocle* VI 137, *Ascra* VI 138, *Galatea* VI 139, *Pindaro* VI 140, *Muse* VI 140, *Virgilio* VI 142, *Terenzio* VI 143, *Ovidio* VI 143, *Orazio* VI 143, *Delfi* VI 146, *Elicon* VI 147, *Apollo* VI 152, *Delo* VI 152, *Palatin* VI

153, *Esopo* VI 165, *Gregorio da Spoleti* VI 167, *Venere* VI 171, *Teti* VI 171, *Ecuba* VI 172, *Reso* VI 173, *Enea* VI 176, *Giunon* VI 176, *Esperia* VI 177, *Acbei* VI 178, *Occasion* VI 182, *Gregorio* VI 184, VI 193, *Duchessa* VI 185 (Isabella d'Aragona), *Isabella* VI 193, *Talia* VI 198, *Euterpe* VI 198, *Maria* VI 199, *Marta* VI 200, *Omero* VI 201, *Parca* VI 216, *Pandolfo* VI 223, *Ariosta* VI 224, *Ferrara* VI 227, *Bologna* VI 227, *Cardinal da Este* VI 234, *Iulio* VI 236, *Leo* VI 236, *Parnasso* VI 246; *Pistofilo* VII 1, *Clemente* VII 2, *Duca* VII 2, VII 14, VII 23, VII 31, *Medici* VII 8, *Leone* VII 12, VII 59, VII 107, *Francia* VII 23, *Spagna* VII 23, *Roma* VII 24, *Epimeteo* VII 44, *Sfinge* VII 51, *Chiesa* VII 58, *Pastor Santo* VII 65, *Carlo Sosena* VII 64-65, *Lorenzo* VII 95, *duca di Namorse* VII 97, *cardinal de' Rossi* VII 98, *Bibienna* VII 98, *Torse* VII 99, *Contessina* VII 100, *Madalena* VII 100, *fondator di Troia* VII 108, *Muse* VII 125, *Bembo* VII 127, *Sadoletto* VII 127, *Iovio* VII 128, *Cavallo* VII 128, *Blosio* VII 128, *Molza* VII 128, *Vida* VII 128, *Tibaldeo* VII 129, *sette Colli* VII 131, *Roma* VII 132, *Circo* VII 133, *Foro* VII 133, *Suburra* VII 134, *Vesta* VII 135, *Iano* VII 135, *Sisto* VII 141, *Emilio* VII 145, *Iove* VII 150, *Domo* VII 152, *Marchesi* VII 153, *Marte* VII 158, *Argenta* VII 162, *Bondeno* VII 162, *madonna Ambra* VII 174.

(iv) Alla resa – naturalmente meditata – del discorso spontaneo, alla restituzione delle sue impennate enfatiche e della sua naturale ridondanza mirano le numerose ripetizioni (identiche o variate) che costellano le terzine ariostesche; si tratta di un meccanismo fondamentale della grammatica satirica, tanto più che lemmi o concetti possono essere ripetuti anche a distanza per conferire maggior compattezza alla struttura argomentativa dell'intero discorso morale (sul tema cfr. anzitutto Albonico, *Osservazioni sulla struttura*, oltre che i rilievi in *Satire*, ed. D'Orto, pp. XVII-XXI). Se questo genere di iterazione è tra i dispositivi linguistico-retorici più rilevanti delle *Satire*, va osservato che la sua distribuzione non sembra omogenea nell'arco dei sette testi; in particolare il tasso di ripetizioni cala sensibilmente nelle ultime due satire, cioè là dove – e forse non è un caso – si dà una versificazione molto sciolta in grado di garantire la coesione del discorso mediante un uso estensivo dell'inarcatura. Ecco alcuni esempi (corsivi miei):

«non *voglio* che 'l ciel *voglia* o la Fortuna» (I 27), «[...] e *quai* compensi / mi siano utili *so*, *so quai* son rei. / *So* mia natura [...]» (I 32-34, con quasi-chiasmo), «[...] starei *solo* alla cella, / *solo* alla mensa» (I 62-63), «Apollo, *tua mercè*, *tua mercè*, santo / collegio de le Muse» (I 88-89), «Egli l'ha detto: io *dirlo* a questo e a quello / *voglio* anco» (I 94-95), «per opra *degn*a di *mercè* si pona; / *di mercè* *degn*o è l'ir correndo in posta» (I 98-99) e analogamente I 100-101, I 122, I 142, I 145 («non *feci* mai tai cose e non *so farne*»), I 161 («più tosto [...] / più tosto [...]»), I 166-170 (*fa che*, *fa che*, *fa ch'io*; *ami*, *amor*; *ch'io non*, *ch'io non*; *né*, *né*), I 172-176 (*ch'io*, *ch'io*, *ch'io*; *io vado*, *io vo*), I 194-196, II 2-4 (*or che*, *or che*), II 29-36 (*cibi*, *cibi*, *cibi*; *fame*, *fame*, *fame*), II 88-89 (*penètro*, *penetrarvi*), II 113-117, II 118-120, II 160-163 («Felicidade istima alcun [...] / [...] / Io lo stimo miseria»), II 181, II 205, II 216, II 232, II 235, II 237, II 238-239 (*miserie estreme* [...] *misera famiglia*), III 10-11 (*dimmi*,

*dimmi, dimmi*), III 44 (*cuoca, cotta*), III 50-51, III 53-54, III 103-106 (*parrà altrui, a chi parrà*), III 107-108 (*leggilo, leggerlo*), III 112, III 145-146 (*gli son, gli son, gli sia suta*), III 155-158 (*ber, bevuto ch'abbian, beano*) con III 166-167 (*beano, bere*), III 177-180 (*baciai, santo bacio; ambe, amendue*), III 182-183 (*mio Bibiena, mie spese*), III 201-204 (*i desiderii, i desiderii*), III 215 (*or, or, or, or*), III 260 (*sia, essendo*), III 271 (*quante, quante*), III 274-275 (*vestir, vestir*), III 282-284 (*biastemia Cristo, biastemian Cristo*), III 287-289 (*dicon, dirlo; danno, dà, e al v. 295 dà materia*), III 298 (*così, così*), IV 20-21 (*non ti maravigliar, maraviglia abbi*), IV 25-26 (*altre cause, altri amici*), IV 31-32 (*uom da chi, uom che*), IV 35-37 (*erro, error; che ... non, ch'io nol; s'io 'l, s'io 'l*), IV 42-43 (*affige, fisse*), IV 49-50 (*Io non, io non, io non*), IV 54-55 (*il volgo, il volgo*), IV 60-63 (*ogni, ogni, ogni; né, né, né; uom d', uomo di; gran, gran*), IV 67-69 (*non vuol, vuol; chi lo, chi gli*),<sup>16</sup> IV 76-78 (*soma, somier*), IV 84 (*con, con*), IV 88 (*odia, odiar*), IV 96 (*tre ne, a sei ne*), IV 104 (*colpa, colpa*), IV 109-110 (*come vuole, quel che gli par*), IV 112-113 (*molt'altre, molt'altre*), IV 127-128 (*or questo, or quel; più d'una, più d'un*), IV 130-131 (*allora, or*), IV 137-138 (*vuoto / d'ogni, d'ogni ... pieno*), IV 145-152 (*o, o; or con, or con; alcun, alcuno; altri, altri; or per, or per*), IV 175-176 (*come, come*), IV 178-179 (*me ne dolse, mi dolse*), IV 184-185 (*o, o*), IV 192 (*lor, lor*), IV 194 e 196 (*o forse, o pur*), IV 198-199 (*obligo gli ho, obligo gli ho*), IV 205-206 (*né, né; in me, in lor*), IV 206 e 208 (*son, son*), IV 201-211 (*donato, dono*), IV 221-222 (*a questo, a quel*), IV 224-225 (*col, co la, col*), IV 229-230 (*meglio, meglio; egli, egli; io, io*), V 3-4 (*che 'l, che 'l; celi, celi*), V 6 (*tolta, toglie*), V 16 (*senza, senza*), e così V 22, V 24, V 25, V 31, V 36-37, V 43 (*fosse, è*), V 46-47 (*patisce, passion*), V 55-56 (*far, fanno, féro*, con rilancio ai vv. 61-62 *fér, fan*), V 68-72 (*quindi, quindi; guardi, vedi; che, che*), V 78 (*quel che, quel che*), V 98-100 (*qual, qual, quali; sia stata, sia, sieno; s'in, se 'n, se 'n*), V 112-114 (*men, men; non, non*), V 118-120 (*chi, chi; più, più; tuo, tua*), V 127, V 129, V 143-144, V 145, V 151-152 (*bruttezza e beltà, né bella né brutta e poi 155-156 bella, bruttezza*), V 157 (*più sozze, più sozze*), V 159 (*più, più*), V 171, V 172, V 174 (*deformità, deforma*), V 177 (*fatti, facenda*), V 181-182 e 184, V 183, V 185-186, V 195, V 205-207 (*lisciarsi, liscio; vuo', vogli*), V 238, V 250-252 (*nidi, annidi*), V 253-254 (*amala, amor, ami*), V 259-260 (*meglio, meglio*), V 300-302 (*bel, begli, belle; né, né, né; facea, facea*), VI 7-9 (*ch'esca, ch'io;*

<sup>16</sup> Questi e i successivi versi della satira IV (67-76) sono esemplari anche perché mostrano l'intrecciarsi degli effetti di ribattuto a strutture binarie o correlative: *lo scalzi, gli tagli; oggi, diman; uno, un altro; gli avi e i patri; a man piene, e non a poco a poco; morda ... o latris; liberal, magnanimo; oscuri e atri*. Esempi simili si potrebbero moltiplicare, e documentano l'uso deliricizzato e ragionato di un *pattern* – quello binario – di ascendenza squisitamente petrarchesca. La satira IV offre a piene mani anche esempi di serie ternarie, che contribuiscono per la loro parte alla resa dell'andamento incalzante e a tratti sdegnato del discorso (tutt'altro naturalmente l'effetto delle serie polisindetica in IV 125-126, incastonate dentro una descrizione dal tono quasi sognante; mentre è ancora diverso il sapore del polisindeto molto rilevato che scandisce V 50-53).

*di, di*), VI 11, VI 13-14 (*buon, buono*), VI 16-17 (*bontà, bontà*), VI 16-17 e 19 20 (*dottrina, bontà; dottrina, bontade*), VI 24-25 (*vizii, vizio*), VI 55-56, VI 64-65, VI 78, VI 89 e 92 (*scole, scolari*), VI 134 e 136 (*ciò che, ciò che*, e poi al v. 142 *ciò che*), VI 137 e 139, VI 141, VI 146 e 148 (*andar, vada*), VI 186 e 189 (*zio, zio*), VI 208, VI 218 e 220-221, VII 10 (*quando, quando; eran, foro*), VII 15-17 (*potrei, posso; gran, grande*), VII 22, VII 28 e 31, VII 46 e 49, VII 89-92 (*chi, chi, chi*), VII 105, VII 106 (*morrete, muoia*), VII 112-113 (*mi diè, mi dia*), VII 115 (*ire, andiamo*), VII 117, VII 119, VII 121-122, VII 128-129 (*al, al, al, al, al*), VII 148.

Con richiamo a distanza: «[...] una o due volte, / quattro e sei [...] / [...] / per una volta o due [...] / quattro e sei» (I 68-69 e 76-77), «Oh! il signor t'ha dato... [...] / [...] / ma che m'abbia per voi dato non credo» (I 91 e 93), «Fa che la povertà meno m'incresca / [...] / Anco fa che al ciel levo ambe le mani» (I 166 e I 184), «Fa ch'io truovi de l'acqua, non di fonte» e «Fa' che vi sian de' libri» (II 46 e 70), «tu mi dirai c'ho il guidalesco rotto / [...] / Dimmi or c'ho rotto il dosso» (III 5 e III 10), «uno esempio» e «questo esempio» (III 107 e 151); III 187-196 («Or sia vero che [...] sie ver che [...] sia ver che [...]»); caso esemplare perché la macroripetizione s'incrocia con altre a più breve gittata *voglia [...] darmi, mi doni; tanti anni, tante mitre; m'empia [...] m'empia*, senza contare che la coesione è se possibile accresciuta dalle serie enumerative: *mitre e diademe, la scarsella e le maniche e il grembio; la gola, il ventre e le budella*); IV 43 e 53 («non sì orrendo», «non sì grave»); IV 172 e 175 («Tu déi saper», «non sai»), IV 186 e 189 («altra pastura», «altra éasca»), V 3 e 10 («mi duol», «mi duol»), V 31 e 55 (*Pigliala, Pigliala*, che echeggia al v. 58 con *non la pigliar*), V 77, 88, 94 (*mostrar, mostri, mostrar*), V 151, 154, 158 (*truovi, truova, truovi*), V 193, 197 e 199 (*vorrei, vuo', voglio*), V 283 e 286 (*studia, studia*), VII 7 13, 16 (*che, che, che*), VII 28 e 34 (*onor, onor*), VII 26 e 35 (*facultà, facultà*), VII 55-64 (*fin che, fin che; speranza, speme* [e poi al v. 88 *speranza* e al v. 111 *spemi*]; *mi rimembre, me ne rimembre; coi, con le*), VII 118, 124, 127, 136 (*di', dimmi, dimmi, dimmi, dimmi*), VII 159 e 169 (*questa fossa, questa valle*).<sup>17</sup>

(v) La costruzione del tono conversevole delle *Satire* passa anche attraverso l'uso – sia pure non massiccio – di una sintassi aperta ai tratti del parlato (sull'argomento vedi la classica messa a punto di D'Achille, *Sintassi del parlato*). Ordine marcato dei costituenti (talvolta con ripresa pronominale) o ridondanza si ha in casi come «A me, per esser stato contumace / di non voler Agria veder né Buda,

<sup>17</sup> Mi limito a rammentare – senza approfondire il tema – che la resa dell'andamento accidentato e sinuoso del parlato si lega qui anche all'impiego massiccio dell'inarcatura, oltre che all'utilizzo di versi con schemi accentuali non canonici: su questi e altri aspetti della tecnica metrica ariostesca nelle *Satire* rinvio fin d'ora a Campeggiani, *Il fantasma del tono medio*, e a Campeggiani, *Storia della terza rima satirica*. Si veda, a puro titolo d'esempio e per la sola inarcatura, la tecnica costruttiva di gruppi quali I 178-183, II 99-105, III 49-51 e 55-66, III 199-207, IV 96-105, VI 1-15, VI 36-48 e così via.

/ che si ritaglia il suo sì non *mi* spiace» (I 127-129), «*La vita* che mi avanza me *la* salvo / meglio ch'io so» (I 220-221), «Che lupi sieno e che asini indiscreti / *me*l dovrete saper dir voi da Reggio» (V 25-26), «Ma se fin *dove* col pensier *penètro* / avessi a *penetrarvi* occhi lincei» (II 88-89), «Ma tu vedrai, se Dio vorrà che resti / *questa chiesa* in man mia, darla a persona / saggia e sciente» (II 109-111). Molto più esteso il ricorso al cosiddetto *che* 'polivalente' (per lo più con valore causale):

«forse impegnati in cosa li vedrei / *che* iustissima causa di celarsi / avrian dal sol» (II 91-93), «Ha molta gente a pascere e non molto / da spender, *che* alle bolle è già ubligato / del primo e del secondo anno il ricolto» (II 181-183), «Non può il misero uscir, *che* stima incarco / il gire e non aver dietro la frotta» (II 194-195), «Darà l'Italia in preda a Francia o Spagna, / *che* sozzopra voltandola, una parte / al suo bastardo sangue ne rimagna» (II 222-225), «Quanto è più ricco, tanto più assottiglia / la spesa; *che* i tre quarti si delibra / por da canto di ciò che l'anno piglia» (II 241-243), «Ma tal speranza a molti non riesce; / *che*, per dar loco alla famiglia nuova / più d'un vecchio d'ufficio e d'onor esce» (II 259-261), «*Che s'al mio genitor [...]* / [...]*facevo* il giuoco / che fe' Saturno al suo ne l'alto seggio [...] (III 13 e sgg.) «[...] or chiudi / la bocca, *che* a difender la bugia / non volli prender mai spada né scudi» (III 77-78), «[...] farò risposta / con uno essemplio: leggilo, *che* meno / leggerlo a te, che a me scriverlo, costa» (III 106-108), «poi su ciascuna bestia si consigli, / *che* di quelle che a perderle è più danno / inanzi all'altre la cura si pigli» (III 136-138), «E direbbe il Vangel di san Giovanni; / *che*, se ben erro, pur non son sì losco / che [...]» (IV 34-36), «Tu déi saper che la mia voglia avara / unqua non fu, *ch'io* solea star contento» (IV 172-173), «Né senza si può star senza peccato; / *che* chi non ha del suo, fuor accattarne, / mendicando o rubandolo, è sforzato» (V 16-18), «Non la tór brutta; *che* torresti insieme / perpetua noia» (V 169-170), «[...] non dorma / con gli occhi aperti; *che* più l'esser sciocca / d'ogni altra ria deformità deforma» (V 172-174), «[...] né la lasciar di vista: / *che* 'l bel rubar suol far gli uomini latri» (V 281-282), «a chi ti vien per casa abbi avvertenza, / *che* fuor non temi, e dentro il mal consista» (V 284-285), «ma studia farlo cautamente, senza / saputa sua; *che* si dorria a ragione / s'in te sentisse questa diffidenza» (V 287-289), «Dottrina abbia e bontà, ma principale / sia la bontà: *che*, non vi essendo questa, / né molto quella alla mia estima vale» (VI 16-18), «Passar vent'anni io mi truovavo, et uopo / aver di pedagogo: *che* a fatica / inteso avrei quel che tradusse Esopo» (VI 163-165), «*che* 'l saper ne la lingua de li Achei / non mi reputo onor, s'io non intendo / prima il parlar de li latini miei» (VI 178-180).<sup>18</sup>

<sup>18</sup> Qualche altro fatto sintattico interessante: periodo ipotetico dell'irrealtà con protasi all'imperfetto indicativo: «*Che s'al mio genitor [...]* / [...]*facevo* il giuoco / che fe' Saturno al suo ne l'alto seggio, / [...] / la pazzia *non avrei* de le ranocchie / *fatta* già mai» (III 13-20); «[...] e l'*avria* mal *condotto* / se non *venia* dal ciel iusto soccorso» (IV 11-12); complementatore doppio in «t'avrei da dir *che*, se amorosa face / ti fa pigliar molli, *che*

Ma a scopo mimetico possono essere usati anche elementi lessicali di varia provenienza (secondo la tecnica della *sermocinatio*: cfr. *Satire*, ed. D'Orto, p. XVII). Notevole in tal senso è la scenetta di II 76-83, punteggiata di parole e calchi spagnoli (*signor, signoria, mozzo da spuola*), e culminante nelle parole dell'usciera, che esibisce il suo spagnolo infiltrato di italianismi («Agora non si puede et es meiore / che vos torneis a la magnana»); e più avanti nella stessa satira (II 213) cade un ragguardevole *despòti*, forse deputato a mimare la pronuncia greca della parola (vedi la nota di Fatini riportata in *Satire*, ed. D'Orto, p. 63 nota). Più delicato il problema posto dal possibile uso analogo di toscanismi o fiorentinismi. Segnalo in particolare *mogliema* III 130 («affettazione toscaneggiante»: *Satire*, ed. Segre, p. 87), forse inquadrabile in una microserie che serve alla connotazione della corte fiorentina del pastore-Leone, contemplata ironicamente dalla gazza-Ariosto: *picciolo* (128), *sezzai* (140), *suta* (147) *rigagno* (150). Altri toscanismi rilevati sono *guata* IV 30 (dentro la battuta «Guata poco cervel!»; cfr. *Satire*, ed. Segre, p. 91) e *balzello* IV 87 (anch'esso utilizzato entro una rievocazione della Roma leonina; è fiorentinismo secondo Crifò, *I Diarii di Marin Sanudo*, p. 401).<sup>19</sup>

3. Mi pare si possa dire, in conclusione, che buona parte del lavoro di Ariosto su lingua e stile nelle *Satire* miri a costruire e potenziare un dettato a) discorsivo, b) intimo e c) morale o 'giudiziario' (secondo l'etichetta di Floriani, *Ariosto come modello*, pp. 529-530).<sup>20</sup> Al lato discorsivo/epistolare sono connessi i tratti II (densità

segui il senso» (V 89-90); collocazione non canonica dei clitici: «Dissi molte ragioni, e tutte vere, / de le quali per sé sola ciascuna / esser *mi* dovea degna di tenere» (I 22-24), «E più mi piace di posar le poltre / membra, che di vantarle che alli Sciti / sien state [...]» (III 50); alternanza dei tempi verbali a scopo di messa in rilievo in V 319-320, dove dopo una compatta serie di passati (*apparve, disse, venia, richiedesse, fosse, viveva, era, pregò, mostrasse, avesse, potesse*) si passa di colpo al presente: «Par che 'l diavolo allor gli ponga in dito / uno anello, e ponendolo gli dica» (su fatti analoghi cfr. Albonico, *Osservazioni sulla struttura*, p. 76; per un'altra peculiarità nell'uso dei verbi coordinati cfr. invece Medici, *Indicativo e congiuntivo*).

<sup>19</sup> Gli esempi quattro- e primocinquecenteschi estraibili da BibIt confermano l'ipotesi di Crifò, dato che provengono quasi tutti da Firenze (Luca Landucci, Bernardo Machiavelli, Francesco Castellani, Burchiello, Francesco d'Altobianco Alberti, Niccolò Machiavelli).

<sup>20</sup> Questa divaricazione insita nel genere (e nel codice) satirico è stata perfettamente colta da Berra, *La prima satira ariostesca*, p. 161 (le *Satire* sono allo stesso tempo «diario minimo e riflessione sulla storia, rappresentazione realistica e apologo, riprensione dei vizi del mondo, autocritica e autoparonesi»).

deittica), IV (effetti di ripetizione), V (sintassi del parlato); all'intreccio di intimità e moralità sono connessi soprattutto i tratti I (lessico ricercato e ad ampio spettro), III (densità onomastica) e V (mimesi linguistica al limite del blasone).

La combinazione di questi tratti – varietà lessicale in testa – innesca quegli effetti di *inaequalitas* tonale che sono quasi la radice quadrata dello stile satirico ariostesco, per lo più mosso e incline a punte deliberatamente basse.<sup>21</sup> È vero che questa ricerca di espressività è squisitamente letteraria, e fa i conti anzitutto con il modello della *mediocritas* oraziana (vedi ancora Forni nel saggio in questo volume); né si può ignorare che le escursioni tonali sono per così dire ridotte all'unità dalla presenza accentratrice dello *speaker*-autore e dal suo sovrano controllo di metrica e sintassi. Ciò non diminuisce tuttavia l'opportunità di mettere finalmente in discussione, sulla scorta di alcuni recenti lavori di Ida Campeggiani, la fortuntissima categoria di 'tono medio', che ha forse finito per far perdere di vista il lato stilisticamente realistico e corposo delle *Satire*.<sup>22</sup>

Si dovrà tornare a riflettere anche sulla generalizzazione che «le *Satire* sono forse le migliori commedie dell'Ariosto» (Segre, *Struttura dialogica*, p. 130): le satire, non c'è bisogno di dirlo, non sono commedie in senso stretto, perché al loro interno il 'tu' è poco più di una funzione o istanza del discorso, alla quale non spetta mai un'autentica presa di parola.<sup>23</sup> Il coro che udiamo o crediamo di udire all'interno dei testi satirici presuppone la voce sola dello *speaker*-istrione, ed è in grazia di quest'ultima – e della sua consumata perizia retorica – che le *Satire* raggiungono una tenuta stilistica e una varietà di toni ignote anche alle migliori

<sup>21</sup> Già i 'teorici' antichi della satira tendono del resto ad attribuirle uno stile programmaticamente basso: «la Satira vuol esser di stil humile e basso e imitante la natura» (Sansovino, *Sette libri di satire*, c. \*6v; e in generale cfr. Stella Galbiati, *Per una teoria della satira*, e Forni nel saggio pubblicato in questo volume).

<sup>22</sup> Cfr. Campeggiani, *L'ultimo Ariosto*, pp. 10-11, Campeggiani, *Il fantasma del tono medio*, e Campeggiani, *Storia della terza rima satirica*. L'idea che le *Satire* esemplificherebbero una perfetta medietà stilistica è antica (già Tolomei lodava lo stile «mezzano e facile [...] de l'Ariosto ne le Satire sue»: Villa, *Ludovico Ariosto e la «famiglia d'allegrezza piena»*, p. 531), ed è stata rilanciata con grande fortuna da Binni, *Il tono medio delle Satire*. A me pare però che le zone stilisticamente 'medie' delle *Satire* siano nel complesso poco numerose: ci sono piuttosto momenti di medietà (II 142-168, III 55-66, III 70-81, III 208-237, V 298-312 etc.), che possono per altro legarsi a dispositivi ricorrenti come gli apologhi (su cui cfr. complessivamente Villa, *Gli apologhi delle Satire*). Di un «livello linguistico e stilistico *intermedio* tra il lirico Petrarca e il prosastico Boccaccio» si è parlato assai più convincentemente per il *Furioso* (Trovato, *Il primo Cinquecento*, p. 131, corsivo mio).

<sup>23</sup> Cfr. di nuovo Campeggiani, *Il fantasma del tono medio* (va ricordato, di rincalzo, che commedia e satira sono costantemente connesse nella teorizzazione sul genere: cfr. Stella Galbiati, *Per una teoria della satira*, p. 12).

commedie ariostesche. Accostare *Satire* e commedie è fruttuoso (i commenti di Segre e D'Orto lo dimostrano benissimo); identificare suggestivamente le prime con le seconde alla luce di una sola categoria – quella di dialogismo – rischia di mettere in ombra la piena autonomia del discorso satirico: un'autonomia che pare invece ben evidente anche sul piano linguistico ed espressivo

## BIBLIOGRAFIA

### I. EDIZIONI DELLE *SATIRE*

Berardi

*Le Satire di Ludovico Ariosto*, con introduzione e commento a cura di Cirillo Berardi, Venezia, Scarebellin, 1929 [1a ed.: Campobasso, Colitti, 1918].

D'Orto

Ludovico Ariosto, *Satire*, a cura di Alfredo D'Orto, Parma-Milano, Guanda-Fondazione Bembo, 2002.

Fatini

Ariosto, *Dalle Satire*, in Id., *Le opere minori di Ludovico Ariosto*, scelte e commentate da Giuseppe Fatini, Firenze 1915; rist. Ludovico Ariosto, *Opere minori*, a cura di Giuseppe Fatini, Firenze, Sansoni 1961, pp. 179-263.

Ferrara

Ludovico Ariosto, *Le Satire*, con introduzione e commento di Mario Ferrara, Firenze, Le Monnier, 1932.

Paoli

L. Arioste, *Les satires*, édition et traduction par Michel Paoli, Grenoble, ELLUG, 2003.

Polidori

Ludovico Ariosto, *Opere minori in verso e in prosa*, ordinate e annotate per cura di Filippo-Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1857, to. I.

Santoro

*Satire*, in Ludovico Ariosto, *Opere*, vol. III, a cura di Mario Santoro, Torino, UTET, 1989.

Segre

Ludovico Ariosto, *Satire*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1987.

## II. EDIZIONI DI RIFERIMENTO PER LE ALTRE OPERE DI ARIOSTO

*Carmina*

Ludovico Ariosto, *Carmina*, a cura di Ezio Bolaffi, Pisa, Istituto Poligrafico, 1938.

*Cinque canti*

Ludovico Ariosto, *Cinque canti*, in Id., *Orlando furioso e Cinque canti*, a cura di Remo Ceserani e Sergio Zatti, Torino, UTET, 2006.

*Cinque canti*, ed. Caretti

Ludovico Ariosto, *Cinque canti*, a cura di Lanfranco Caretti, Torino, Einaudi, 1977.

*Commedie*

Ludovico Ariosto, *Commedie*, a cura di Angela Casella, Gabriella Ronchi ed Elena Varasi, Milano, Mondadori, 1974.

*Commedie*, ed. Segre

Ludovico Ariosto, *Commedie*, a cura di Cesare Segre, introduzione di Lanfranco Caretti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1976.

*Commedie*, ed. Stefani

Ludovico Ariosto, *Commedie*, a cura di Luigina Stefani, Perugia, Morlacchi, 2013.

*Commedie*, ed. Gareffi

Ludovico Ariosto, *Le commedie*, a cura di Andrea Gareffi, Torino, UTET, 2007.

*Commedie e Satire*, ed. Tortoli

Ludovico Ariosto, *Commedie e Satire*, a cura di Giovanni Tortoli, Firenze, Barbèra, Bianchi e comp., 1856.

*Delle satire e rime*, ed. Rolli

*Delle satire e rime del divino Ludovico Ariosto libri II*, con le annotazioni di Paolo Rolli, Londra, A. Vandenhoeck, 1731.

*Lettere*

Ludovico Ariosto, *Lettere*, a cura di Angelo Stella, Milano, Mondadori, 1965.

*Negromante*

Ludovico Ariosto, *Il Negromante*, in *Opere minori*, pp. 419-196.

*Opere*

Ludovico Ariosto, *Tutte le opere*, a cura di Cesare Segre, vol. III, Milano, Mondadori, 1984.

*Opere minori*

Ludovico Ariosto, *Opere minori*, a cura di Cesare Segre, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.

*Orlando furioso* [A]

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Firenze, Olschki, 2006.

*Orlando furioso* 1516

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, secondo l'*editio princeps* del 1516, a cura di Tina Matarrese e Marco Praloran, Torino, Einaudi, 2016.

*Orlando furioso*

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1979.

*Orlando furioso*, ed. Bigi

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, introduzione e commento di Emilio Bigi, a cura di Cristina Zampese, indici di Piero Floriani, Milano, Rizzoli, 2015<sup>2</sup>.

*Rime*

Ludovico Ariosto, *Rime*, a cura di Stefano Bianchi, Milano, Rizzoli, 1992.

*Satire, Erbolato, Lettere*

Ludovico Ariosto, *Satire, Erbolato, Lettere*, a cura di Cesare Segre, Gabriella Ronchi, Angelo Stella, Milano, Mondadori, 1984.

## III. EDIZIONI DI AUTORI ANTICHI E MODERNI

Abstemio, *Hecatomythium primum*

Lorenzo Abstemio, *Hecatomythium primum, sive centum fabulae ex graeco in latinum versae*, Venezia, Giovanni da Cerreto, 1495.

Alberti, *De amore*

Leon Battista Alberti, *De amore*, in Id., *Opere Volgari*, a cura di Cecil Grayson, vol. III, Bari, Laterza, 1973.

Alberti, *De iciarchia*

Leon Battista Alberti, *De iciarchia*, in Id., *Opere volgari*, a cura di Cecil Grayson, 3 voll., II, Bari, Laterza, 1966, pp. 187-286.

Alberti, *Intercenali*

Leon Battista Alberti, *Intercoenales*, a cura di Franco Bacchelli e Luca D'Ascia, Bologna, Pendragon, 2003.

Alberti, *Libri della famiglia*

Leon Battista Alberti, *I libri della famiglia*, a cura di Ruggiero Romano e Alberto Tenenti, Torino, Einaudi, 1969.

Alberti, *Rime*

Francesco Alberti, *Rime*, edizione critica e commentata a cura di Alessio Decaria, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2008.

Aquilano, *Strambotti*

Serafino Aquilano, *Strambotti*, a cura di Antonio Rossi, Milano-Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda, 2002.

Aretino, *Cortigiana*, ed. Romano

Pietro Aretino, *Cortigiana Opera nova Pronostico Il testamento dell'elefante Farza*, a cura di Angelo Romano, introduzione di Giovanni Aquilecchia, Milano, Rizzoli, 1989.

Aretino, *Cortigiana*, ed. D'Onghia

Pietro Aretino, *Teatro comico. Cortigiana (1525 e 1534). Il marescalco*, a cura di Luca D'Onghia, introduzione di Maria Cristina Cabani, Parma, Guanda-Fondazione Bembo, 2014.

Aretino, *Cortigiana*, ed. Trovato-Della Corte

Pietro Aretino, *Teatro. Cortigiana (1525-1534)*, a cura di Paolo Trovato e Federico Della Corte, introduzione di Giulio Ferroni, Roma, Salerno Editrice, 2010.

Aretino, *Marescalco*

Pietro Aretino, *Il Marescalco*, a cura di Giovanna Rabitti, in Id., *Teatro*, to. II, Roma, Salerno Editrice, 2010, pp. 11-101.

Aretino, *Ragionamento*

Pietro Aretino, *Ragionamento*, in Id., *Sei giornate*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Bari, Laterza, 1975.

Augurelli, *Sermones*

Giovanni Aurelio Augurelli, [*Carmina*], Venezia, Aldo Manuzio, 1505, cc. f8v-K4v.

Bade, *Stultiferae naves*

Josse Bade van Assche, *Stultiferae naves sensus animosque trahentes Mortis in exitum*, [Parigi], Thielmannus Kerver, [1500].

- Bandello, *Novelle*  
Matteo Bandello, *Novelle*, a cura di Delmo Maestri, 4 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992-1996.
- Barbaro, *De re uxoria*  
Francesco Barbaro, *De re uxoria libelli duo*, Paris, Josse Bade Ascensius, 1513.
- Bellincioni, *Le rime*  
Bernardo Bellincioni, *Le rime*, a cura di Pietro Fanfani, Bologna, G. Romagnoli, 1878.
- Bembo, *Prose*  
Pietro Bembo, *Prose della volgare lingua. Gli Asolani. Rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Milano, Tea, 1989.
- Berni, *Rime*  
Francesco Berni, *Rime*, a cura di Danilo Romei, Milano, Mursia, 1985.
- Boccaccio, *Corbaccio*  
Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, in Id., *Opere minori in volgare*, vol. IV, a cura di Mario Marti, Milano, Rizzoli, 1972.
- Boccaccio, *Decameron*  
Giovanni Boccaccio, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1980.
- Boccaccio, *Elegia*  
Giovanni Boccaccio, *Elegia di madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in Id., *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. V.2, Milano, Mondadori, 1994.
- Boccaccio, *Filocolo*  
Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, a cura Antonio Enzo Quaglio, in Id., *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. I, Milano, Mondadori, 1967.
- Boccaccio, *Teseida*  
Giovanni Boccaccio, *Teseida*, a cura di Alberto Limentani, in Id., *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. II, Milano, Mondadori, 1964.
- Boccaccio, *Trattatello*  
Giovanni Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante* (I red.), a cura di Maurizio Fiorilla, in *Le vite di Dante dal XIV al XVI secolo. Iconografia dantesca*, a cura di Monica Berté-Maurizio Fiorilla-Sonia Chiodo-Isabella Valente, Roma, Salerno Editrice, 2017, pp. 11-120.
- Boiardo, *Amorum libri*  
Matteo Maria Boiardo, *Amorum libri tres*, edizione critica a cura di Tiziano Zanato, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.

Boiardo, *Inamoramento de Orlando*

Matteo Maria Boiardo, *L'inamoramento de Orlando*, a cura di Antonia Tissoni Benvenuti e Cristina Montagnani, Milano-Napoli, Ricciardi, 1999.

Boiardo, *Inamoramento*, ed. Canova

Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato. Inamoramento de Orlando*, a cura di Andrea Canova, 2 voll., Milano, Rizzoli, 2011.

Boiardo, *Timone*

Matteo Maria Boiardo, *Timone*, a cura di Maria Antonietta Acocella, in Id., *Timone Orphei Tragoedia*, a cura di Maria Antonietta Acocella e Antonia Tissoni Benvenuti, Novara, Interlinea, 2009.

Braccesi, *Soneti e canzone*

Alessandro Braccesi, *Soneti e canzone*, edizione critica a cura di Franca Magnani, Parma, Studium Parmense, 1983.

Bracciolini, *An seni sit uxor ducenda dialogus*

Poggio Bracciolini, *Opera omnia*, I, con una premessa di Riccardo Fubini, Torino, Bottega d'Erasmus, 1964.

Britannico, *Commentarii in Persium*

Giovanni Britannico, *Commentarii in Persium ad Senatam populumque Brixianum*, Venezia, Bartolomeo Ragazzoni, 1492.

Burchiello, *Sonetti*

Domenico di Giovanni detto il Burchiello, *I sonetti del Burchiello*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Torino, Einaudi, 2004.

Burchiello, *Sonetti inediti*

Domenico di Giovanni detto il Burchiello, *Sonetti inediti*, raccolti e ordinati da Michele Messina, Firenze, Olschki, 1952.

Caccia, *Satire, e Capitoli piacevoli*

Giovanni Agostino Caccia, *Satire, e Capitoli piacevoli* [1549], con un'appendice di testi inediti di Bartolomeo Taegio, a cura di Benedict Buono, Vignate, Lampi di Stampa, 2013.

Cammelli, *I sonetti faceti*

Antonio Cammelli detto il Pistoia, *I sonetti faceti*, secondo l'autografo ambrosiano, a cura di Erasmo Pèrcopo, Napoli, Jovene, 1908.

*Canti carnascialeschi del Rinascimento*

*Canti carnascialeschi del Rinascimento*, a cura di Charles Singleton, Bari, Laterza, 1936.

- Cartari, *Imagini degli dei degli antichi*  
Vincenzo Cartari, *Imagini degli dei degli antichi*, Venezia, Tomasini, 1647.
- Castiglione, *Cortegiano*, ed. Cian  
Baldassar Castiglione, *Il libro del cortegiano*, a cura di Vittorio Cian, Firenze, Sansoni, 1947 (I ed. Firenze, Sansoni, 1894).
- Castiglione, *Il Cortegiano*  
Baldassarre Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, a cura di Walter Barberis, Torino, Einaudi, 2017.
- Castiglione, *Lettere*  
Baldassarre Castiglione, *Le lettere 1497-marzo 1521*, a cura di Guido La Rocca, Milano, Mondadori, 1978.
- Cecco d'Ascoli, *L'acerba*  
Cecco d'Ascoli, *L'acerba*, ridotta a miglior lezione e per la prima volta interpretata col sussidio di tutte le opere dell'Ariosto e delle loro fonti [da] Achille Crespi, Ascoli Piceno, Giuseppe Cesari, 1927.
- Codro, *Orationes, seu Sermones*  
Antonio Codro Urceo, *Orationes, seu Sermones ut ipse appellabat. Epistolae Silvae Satyrae Eglogae Epigrammata*, Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 1502.
- Codronchi, *De vitiis vocis*  
Battista Codronchi, *De vitiis vocis*, Frankfurt, Wechel, 1597.
- Colle, *Refugio*  
Giovan Francesco Colle, *Refugio de povero gentilhuomo*, a cura di Elena Corradini e Giuseppe Trenti, Reggio Emilia, Bizzocchi, 1994.
- Collenuccio, *Il Filotimo*  
Pandolfo Collenuccio, *Il Filotimo*, in Id., *Operette morali, poesie latine e volgari*, a cura di Alfredo Saviotti, Bari, Laterza, 1929.
- Correggio, *Rime*  
Nicolò da Correggio, *Rime*, in *Opere*, a cura di Antonia Tissoni Benvenuti, Bari, Laterza, 1969.
- Cosmico, *Satyra*  
Niccolò Lelio Cosmico, *Satyra*, in Vittorio Cian, *Una satira di N.L. Cosmico*, Pisa, Nistri, 1903.

Curione, *Pasquillorum tomi duo*

Celio Secondo Curione, *Pasquillorum tomi duo*, to. I, a cura di Damiano Mevoli, presentazione di Davide Dalmas, Manziana, Vecchiarelli, 2013.

Della Casa, *Galateo*

Giovanni Della Casa, *Galateo*, a cura di Stefano Prandi, Torino, Einaudi, 1994.

De Marchi, *Prima di prender moglie*

Emilio De Marchi, *Prima di prender moglie*, a cura di Paola Mazzucchelli, con uno scritto sul matrimonio di Raffaele La Capria, San Cesario di Lecce, Manni, 1990.

Diario ferrarese

*Diario ferrarese dall'anno 1409 fino al 1502 di autori incerti*, a cura di Giuseppe Pardi, Bologna, Zanichelli, 1928-1933.

Erasmus, *Adagia*

*Desiderii Erasmi Roterodami Complectens Adagia*, in *Opera Omnia (emendatiora et auctoria, ad optimas editiones praecipue quas ipse Erasmus postremo curavit summa fide exacta)*, vol. II, cura e impresis Petri Vander A. Lugduni Batavorum, 1703.

Erasmus, *Colloquia*

Erasmus da Rotterdam, *Colloquia*, progetto editoriale e introduzione di Adriano Prosperi, edizione con testo a fronte a cura di Cecilia Asso, Torino, Einaudi, 2002.

Erasmus, *Institutio Principis Christiani*

Erasmus da Rotterdam, *Institutio Principis Christiani*, ed. Otto Herding, in *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami*, IV/1, Amsterdam, North-Holland Publishing, 1974.

Esiodo, *Theogony*

Hesiod, *Theogony*, edited with prolegomena and commentary by Martin L. West, Oxford, Clarendon Press, 1966.

Esiodo, *Tutte le opere*

Esiodo, *Tutte le opere e i frammenti con la prima traduzione degli scolii*, a cura di Cesare Cassanmagnago, Milano, Bompiani, 2009.

Fazio degli Uberti, *Dittamondo*

Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, Laterza, Bari, 1952, 2 voll.

Ficino, *Opera*

Marsilio Ficino, *Opera, & quae hactenus extitere, & quae in lucem nunc primum prodire omnia [...], in duos Tomos digesta, & ab innumeris mendis hac postrema editione castigata [...]*, Basileae, ex Officina Henricpetrina, 1576.

Filelfo, *Satyrae I*

Francesco Filelfo, *Satyrae I (Decadi I-V)*, edizione critica a cura di Silvia Fiaschi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.

Filosseno, *Sylve*

Marcello Filosseno, *Sylve*, Venezia, Marchiò Sessa & Piero di Ravani, 1516.

Folengo, *Baldus*

Teofilo Folengo, *Baldus*, a cura di Mario Chiesa, Torino, UTET, 1997.

Folengo, *Macaronee*

Teofilo Folengo, *Macaronee minori. Zanitonella Moscheide Epigrammi*, a cura di Massimo Zaggia, Torino, Einaudi, 1987.

Fornari, *La spositione*

Simon Fornari, *La spositione sopra l'Orlando Furioso di m. Ludovico Ariosto*, s.l., s.e., 1549.

Fonzio, *In satyrae et studiorum humanitatis laudationem*

Bartolomeo Fonzio, *Opera exquisitissima [...]*, Frankfurt, Johann Karl Unckel, 1521, pp. 360-373.

Francesco da Barberino, *Documenti d'Amore*

Francesco da Barberino, *Documenti d'Amore*, a cura di Marco Albertazzi, Trento, La Finestra, 2008.

Fregoso, *Pianto*

Antonio Fileremo Fregoso, *Pianto di Eraclito*, in Id., *Opere*, a cura di Giorgio Dilemmi, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1976.

Gallo, *Rime*

Filenio Gallo, *Rime*, edizione critica a cura di Maria Antonietta Grignani, Firenze, Olschki, 1973.

Gherardi, *Diario*

Jacopo Gherardi, *Diario*, a cura di Enrico Carusi, Città di Castello, Lapi, 1904-1911.

Giacomo da Lentini, *Rime*

Giacomo da Lentini, *Rime*, in *I poeti della scuola siciliana. Giacomo da Lentini*,

edizione critica con commento a cura di Roberto Antonelli, Milano, Mondadori, 2008.

Giambullari, *Tractato*

Bernardo Giambullari, *Tractato del diavolo co' monaci*, Bologna, Romagnoli, 1866.

Giovenale, *Satire*, trad. Sommariva

Giorgio Sommariva, *Iuvenal tradotto di latino in volgar lingua per Georgio Summaripa Veronese, novamente impresso*, [Toscolano], Alessandro Paganino, 1527.

Giovenale, *Satire*

Decimo Giunio Giovenale, *Satire*, a cura di Giovanni Viansino, Milano, Mondadori, 1990.

Giovio, *Vita di Alfonso*

Paolo Giovio, *Vita di Alfonso d'Este duca di Ferrara*, Venezia, Sessa, 1597.

Giraldi Cinzio, *Commentario*

Giovan Battista Giraldi Cinzio, *Commentario delle cose di Ferrara et de' Principi da Este*, Venezia, Sessa, 1597.

Guarino, *Carmina*

*Guarini Veronensis carmina*, a cura di Aldo Manetti, Bergamo, Istituto universitario, 1985.

Guazzo, *La civil conversazione*

Stefano Guazzo, *La civil conversazione*, a cura di Amedeo Quondam, Modena, Panini, 1993.

Guicciardini, *L'ore di ricreazione*

Lodovico Guicciardini, *L'ore di ricreazione*, a cura di Anne-Marie Van Passen, Roma, Bulzoni, 1990.

Guicciardini, *Storia*

Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*, a cura di Ettore Mazzali, Milano, Garzanti, 1988.

Iacopone, *Laude*

Iacopone da Todi, *Laude*, a cura di Franco Mancini, Roma-Bari, Laterza, 2006.

Landino, *Comento*

Cristoforo Landino, *Comento sopra la Comedia*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice, 2001.

Landino, *In Q. Horatii Flacci libros omnes*

Cristoforo Landino, *In Q. Horatii Flacci libros omnes ad illustrissimum Guidonem Feltrium magni Federici ducis filium interpretationes incipiunt feliciter*, Firenze, Antonio Miscomini, 1482.

Landino, *Scritti critici e teorici*

Cristoforo Landino, *Scritti critici e teorici*, edizione, introduzione e commento a cura di Roberto Cardini, Roma, Bulzoni, 1974.

Lando, *Cathaloghi*

Ortensio Lando, *Sette libri de cathaloghi*, Venezia, Giolito, 1552.

Lando, *Paradossi*

Ortensio Lando, *Paradossi, cioè sentenze fuori del comun parere*, a cura di Antonio Corsaro, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000.

*Leggende del secolo XIV*

*Leggende del secolo XIV*, a cura di Isidoro Del Lungo, vol. II: *I martiri*, Firenze, Barbèra, 1863.

*Lettere del Cinquecento*

*Lettere del Cinquecento*, a cura di Giuseppe Guido Ferrero, Torino, UTET, 1948.

Lorenzo de' Medici, *Capitoli*

Lorenzo de' Medici, *Capitoli*, in Id., *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno, 1992, to. II, pp. 1063-1094.

Malespini, *Ducento novelle*

Celio Malespini, *Ducento novelle*, Venezia, Al segno dell'Italia, 1609.

Menzini, *Satire*

Benedetto Menzini, *Satire*, Amsterdam [i.e. Napoli], s.e., 1718.

Michelangelo, *Rime e lettere*

Michelangelo Buonarroti, *Rime e lettere*, a cura di Antonio Corsaro e Giorgio Masi, Milano, Bompiani, 2016.

Minturno, *De poeta*

Antonio Sebastiano Minturno, *De poeta, ad Hectorem Pignatellum, Vibonensium duces, libri sex*, Venezia, Francesco Rampazetto, 1559.

Minturno, *L'arte poetica*

Antonio Sebastiano Minturno, *L'arte poetica, nella quale si contengono i precetti*

*heroici, tragici, comici, satyrici, e d'ogni altra poesia [...]*, Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, 1564.

Muratori, *Antichità estensi*

Ludovico Antonio Muratori, *Delle antichità estensi e italiane continuazione, o sia parte seconda*, Modena, Stamperia Ducale, 1740.

*Navigatio sancti Brendani*

*Navigatio sancti Brendani*, a cura di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975.

Niccolò da Correggio, *Opere*

Niccolò da Correggio, *Opere*, a cura di Antonia Tissoni Benvenuti, Roma-Bari, Laterza, 1969.

Niceforo, *Explicatio*

Nicephori Gregorae *Explicatio in librum Synesii De insomniis. Scholia cum glossis*, introduzione, testo critico e appendici a cura di Paolo Pietrosanti, presentazione di Giulio Guidorizzi, Bari, Levante Editori, 1999.

Orazio, *Carmina*

Quinto Orazio Flacco, *Carmina*, in *Tutte le Opere*, a cura di Tito Colamarino e Domenico Bo, Torino, UTET, 1983.

Orazio, *Epistole*

Quinto Orazio Flacco, *Epistole*, in *Tutte le Opere*, a cura di Tito Colamarino e Domenico Bo, Torino, UTET, 1983.

Orazio, *Opera [...] cum familiari Iodoci Badii Ascensii explanatione*

Quinto Orazio Flacco, *Opera [...] cum familiari Iodoci Badii Ascensii explanatione*, Paris, Jean Petit et Denis Roce, 1511.

Orazio, *Sermones*

Quinto Orazio Flacco, *Sermones*, in Id., *Tutte le poesie*, a cura di Paolo Fedeli, traduzione di Carlo Carena, Torino, Einaudi, 2009.

Paganelli, *De vita quieta*

Bartolomeo Paganelli, *De vita quieta*, Reggio Emilia, Alberto Mazzali, 1487.

Palmieri, *Vita civile*

Matteo Palmieri, *Vita civile*, edizione critica a cura di Gino Belloni, Firenze, Sansoni, 1982.

Parabosco, *Notte*

Girolamo Parabosco, *La notte*, Venezia, T. Botietta, 1546.

*Pasquinate di Aretino*

*Pasquinate di Pietro Aretino ed anonime per il conclave e l'elezione di Adriano VI*, pubblicate ed illustrate da Vittorio Rossi, Torino-Palermo, Clausen, 1891.

*Pasquinate romane del Cinquecento*

*Pasquinate romane del Cinquecento*, a cura di Valerio Marucci, Antonio Marzo e Angelo Romano, Presentazione di Giovanni Aquilecchia, Roma, Salerno, 1983.

Paterno, *Satire*

Paterno, *Satire*, in *Satire di cinque poeti illustri*, Venezia, Valvassori, 1565.

Persio, *Satire*

Aulo Persio Flacco, *Satire*, saggio introduttivo di Antonio La Penna, traduzione e note di Ettore Barelli, Milano, Rizzoli, 1998.

Petrarca, *De remediis*

Francesco Petrarca, *Les remèdes aux deux fortunes, De remediis utriusque fortune*, texte établi et traduit par Christophe Carraud, Grenoble, J. Millon, 2002.

Petrarca, *Epistole*

Francesco Petrarca, *Epistole*, a cura di Ugo Dotti, Torino, UTET, 1978.

Petrarca, *Fam.*

Francesco Petrarca, *Rerum familiarium libri*, edizione critica a cura di Vittorio Rossi, Firenze, Sansoni, 1923-1942.

Petrarca, *Rvf*

Francesco Petrarca, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996.

Petrarca, *Triumpho*

Francesco Petrarca, *Trionfi*, in Id., *Trionfi, Rime estravaganti, Codice degli abbozzi*, a cura di Vinicio Pacca e Laura Paolino, introduzione di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996.

Petrarca, *Vita sol.*

Francesco Petrarca, *De vita solitaria*, a cura di Giorgio Ficara, Milano, Mondadori, 1992.

## PG CXLIX

*Patrologiae cursus completus [...]. Series Graeca*, accurante Jacques Paul Migne, to. CXLIX, *Nicephori Gregorae Bizantinae Historiae libri XXXVII [...]*, Lutetiae Parisiorum, apud Jacques Paul Migne, 1865.

Pigna, *I romanzi*

Giovan Battista Pigna, *I romanzi*, Venezia, Valgrisi, 1554.

Plutarco, *L'educazione*

Plutarco, *L'educazione dei ragazzi*, a cura di Giuliano Pisani, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 1994.

Poliziano, *Commento inedito alle Satire di Persio*

Angelo Poliziano, *Commento inedito alle Satire di Persio*, a cura di Lucia Cesari-Martinelli e Roberto Ricciardi, Firenze, Olschki, 1985.

Pontano, *De sermone*

Giovanni Pontano, *De sermone*, a cura di Alessandra Mantovani, Roma, Carocci, 2002.

Porcacchi, *L'isole*

Tomaso Porcacchi, *L'isole più famose del mondo*, Venezia, G. Porro, 1572.

Pozuelo, *Satires neo-latines*

Bartolomé Pozuelo, *Méthodologie pour l'analyse des satires formelles neo-latines*, in *La satire humaniste. Actes du Colloque international des 31 mars, 1er et 2 avril 1993*, edités par Rudolf De Smet, Leuven, Peeters Press, 1994, pp. 19-48.

Pseudo-Acrone, *Scholia in Horatium*

Pseudo-Acrone, *Scholia in Horatium vetustiora. II. Scholia in Sermones, Epistulas Artemque poeticam*, recensuit Otto Keller, Stutgardiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1967.

Pseudo-Burchiello

*I sonetti del Burchiello, di M. Antonio Alamanni e del Risoluto di nuovo rivisti e ampliati, con la Compagnia del Mantellaccio composta dal Mag. Lorenzo de' Medici*, insieme con i Beoni del medesimo nuovamente messi in luce, Firenze, Giunti, 1568.

Pulci-Franco, *Libro dei sonetti*

Luigi Pulci-Matteo Franco, *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati, 2017.

Pulci, *Morgante*

Luigi Pulci, *Morgante*, a cura di Franca Ageno, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955.

*Ragionamento del Zoppino*

*Ragionamento del Zoppino fatto frate, e Lodovico puttaniere, dove contiensi la vita e genealogia di tutte le cortigiane di Roma*, Milano, Longanesi, 1969.

Ramusio, *Navigazioni*

Giovan Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanese, vol. VI, Torino, Einaudi, 1988.

Romei, *Discorsi*

Annibale Romei, *Discorsi*, Ferrara, V. Baldini, 1586.

Sacchetti, *Rime*

Franco Sacchetti, *Il libro delle rime*, edited by Franca Brambilla Ageno, Firenze-Perth, Olschki-University of Western Australia Press, 1990.

Sacchetti, *Rime*, ed. Puccini

Franco Sacchetti, *Il libro delle rime con le lettere – La battaglia delle belle donne*, a cura di Davide Puccini, Torino, UTET, 2007, pp. 59-606.

Salutati, *Epistolario*

Coluccio Salutati, *Epistolario*, a cura di Francesco Novati, Roma, Tip. Forzani e C., 1891-1911.

Sansovino, *Discorso*

Francesco Sansovino, *Discorso sopra la materia della satira*, in *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, a cura di Bernard Weinberg, vol. II, Bari, Laterza, 1970, pp. 513-518.

Sansovino, *Sette libri di satire*

*Sette libri di satire* [...]. *Con un discorso in materia della Satira. Di nuovo raccolti per Francesco Sansovino*, Venezia, Sansovino, 1560.

Savonarola, *Operetta*

Girolamo Savonarola, *Operetta sopra i dieci comandamenti di Dio*, in Id., *Operette spirituali*, a cura di Mario Ferrara, Roma, Belardetti, 1976, vol. II.

Savonarola, *Progresso*

Michele Savonarola, *Del felice progresso di Borso d'Este*, a cura di Maria Aurelia Mastronardi, Bari, Palomar, 1996.

Sanudo, *Diarii*

Marin Sanudo, *I Diarii*, a cura di Rinaldo Fulin, Federico Stefani, Nicolò Barozzi, Guglielmo Berchet e Marco Allegri, Bologna, Forni, 1969-70, rist. fotomeccanica dell'ed. Venezia, Visentini, 1879-1902.

Sforza, *Canzoniere*

Alessandro Sforza, *Il Canzoniere*, edizione critica e introduzione a cura di Luciana Cocito, Milano, Marzorati, 1973.

Sommariva, *Compendiosa materia*

Giorgio Sommariva, *Compendiosa materia de tutta l'opera de Juvenale*, Treviso, 1480.

Strozzi, *Œuvres satiriques*

Tito Vespasiano Strozzi, *Œuvres satiriques. Le livre des satires (Sermonum liber, c. 1503). Contre le méchant loup (In ponerolycon, 1475)*, édition critique et traduction de Béatrice Charlet-Mesdjian, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2016.

Tasso, *Il conte*

Torquato Tasso, *Il conte ovvero de l'impresa*, a cura di Bruno Basile, Roma, Salerno Editrice, 1993.

Tebaldeo, *Rime*

Antonio Tebaldeo, *Rime*, a cura di Jean-Jacques Marchand, vol. III 2, *Altre rime. Stanze. Abbozzi autografi. Rime dubbie*, Modena, Panini, 1992.

*Testamento dell'elefante*

*Testamento dell'elefante*, in Pietro Aretino, *Operette politiche e satiriche*, a cura di Marco Faini, Roma, Salerno, 2012, vol. II, pp. 37-41.

*Thrionfi de Tarocchi*

*Thrionfi de Tarocchi e motivi latini appropriati a ciascuno dei canonici di S. Pietro*, Biblioteca Universitaria di Bologna, Fondo Ubaldo Zanetti, ms. 3938/CIII/25.

Tommasi, *Historie*

Giugurta Tommasi, *Dell'histoire di Siena*, libri VIII-X, a cura di Mario De Gregorio, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2006.

Trissino, *Italia liberata*

Gian Giorgio Trissino, *L'Italia liberata da' Goti*, Venezia, Antonelli, 1835.

Vasari, *Ragionamenti*

Vasari, *Ragionamenti di Palazzo Vecchio - Entretiens du Palazzo Vecchio*, édition bilingue, introduction, traduction et notes de Roland Le Mollé, texte établi par Davide Canfora, Paris, Les Belles Lettres, 2007.

Vasari, *Vite*

Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani*, Firenze, Giunti, 1550.

Vinciguerra, *Satire*

Antonio Vinciguerra, *Satire*, in *Satire* di Antonio Vinciguerra, Lodovico Ariosto,

Ercole Bentivoglio, Luigi Alamanni, Lodovico Dolce, Livorno, Tommaso Masi e compagni, 1786.

Viret, *De' fatti*

Pierre Viret, *De' fatti de' veri successori di Giesù Christo et de suoi apostoli, et de gli apostati della chiesa papale*, s.l. [ma Ginevra], G.L. Paschale, 1556.

*Vocabolario della Crusca*

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*, to. V, Verona, D. Ramanzini, 1806.

*Vocabolario italiano*

*Vocabolario italiano*, già compilato dagli Accademici della Crusca, ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'abate Giuseppe Manuzzi, to. II, pa. II, Firenze, D. Passigli e soci, 1840.

#### IV. STUDI

Abbamonte, *La satira latina nella letteratura umanistica*

Giancarlo Abbamonte, *La satira latina nella letteratura umanistica*, in *La satira in versi. Storia di un genere letterario europeo*, a cura di Giancarlo Alfano, Roma, Carocci, 2015, pp. 101-117.

Ageno, *Termini del linguaggio marinaresco*

Franca Ageno, *Termini del linguaggio marinaresco nel Morgante*, «Lingua Nostra», XII, 1, 1951, pp. 39-76.

Albonico, *Osservazioni paleografiche*

Simone Albonico, *Osservazioni paleografiche e considerazioni testuali sul manoscritto ferrarese delle Satire (ms. F)*, in *Studi sulle Satire dell'Ariosto*, pp. 17-36.

Albonico, *Osservazioni sulla struttura*

Simone Albonico, *Osservazioni sulla struttura delle Satire*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 65-82.

Alfano, *L'umorismo letterario*

Giancarlo Alfano, *L'umorismo letterario. Una lunga storia europea (secoli XIV-XX)*, Roma, Carocci, 2016.

Aquilecchia, *Per l'attribuzione*

Giovanni Aquilecchia, *Per l'attribuzione e il testo del Lamento d'una cortigiana ferrarese (1974)*, in Id., *Schede di italianistica*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 127-151.

Aquilecchia, *Postille inedite*

Giovanni Aquilecchia, *Postille inedite di Pietro Aretino alle Satire dell'Ariosto*, in Id., *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, 1994, pp. 180-200.

Ascoli, *Ariosto and the «Fier Pastor»*

Albert Russel Ascoli, *Ariosto and the «Fier Pastor»: Form and History in Orlando Furioso*, in «Renaissance Quarterly», LIV, 2001, 2, pp. 487-522.

Avalle, *Le maschere di Guglielmino*

D'Arco Silvio Avalle, *Le maschere di Guglielmino. Strutture e motivi etnici nella cultura medievale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1989.

Ballistreri, *Cavallo, Marco*

Gianni Ballistreri, *Cavallo, Marco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XXII, 1979, pp. 789-792.

Barchiesi-Cucchiarelli, *Satire and the poet*

Alessandro Barchiesi-Andrea Cucchiarelli, *Satire and the poet. The body as self-referential symbol*, in *The Cambridge Companion to Roman Satire*, ed. by Kirk Freudenburg, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, pp. 207-223.

Bardazzi, *Tecniche narrative*

Giovanni Bardazzi, *Tecniche narrative nel Machiavelli scrittore di lettere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», ser. III, V, 1975, pp. 1444-1489.

Bargellini, *I Medici*

Piero Bargellini, *I Medici. Storia di una grande Famiglia*, Firenze, Bonechi, 1980.

Beccaria, *Spagnolo*

Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1985.

Beltrami, *Primi appunti sull'arte del verso nella Divina Commedia*

Pietro G. Beltrami, *Primi appunti sull'arte del verso nella Divina Commedia*, in Id., *L'esperienza del verso. Scritti di metrica italiana*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 17-46.

Benporat, *Feste*

Claudio Benporat, *Feste e banchetti. Convivialità italiana fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2001.

Berra, «*Inasinire*» *sulla ruota*

Claudia Berra, «*Inasinire*» *sulla ruota: da un commento alla satira VII di Ariosto*, in *Studi in onore di Gian Mario Anselmi*, i.c.s.

- Berra, *La «sciocca speme» e la «ragion pazza»*  
 Claudia Berra, *La «sciocca speme» e la «ragion pazza»: la conclusione delle Satire*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 165-181.
- Berra, *La prima satira ariostesca*  
 Claudia Berra, *La prima satira ariostesca: dal 'Furioso' al «sermo cotidianus»*, in «Acme», XLVIII, 1995, pp. 159-166.
- Bertani, *Identificazioni di personaggi*  
 Carlo Bertani, *Identificazioni di personaggi delle Satire di Ludovico Ariosto*, «Giornale storico della letteratura italiana», CII, 1933, 304-305, pp. 1-47.
- Bertani, *Sul testo e sulla cronologia delle Satire di Ludovico Ariosto*  
 Carlo Bertani, *Sul testo e sulla cronologia delle Satire di Ludovico Ariosto*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVIII, 1926, pp. 256-281; LXXXIX, 1927, pp. 1-36.
- Bertinetto, «Come vi pare»  
 Pier Marco Bertinetto, «Come vi pare». *Le ambiguità di come e i rapporti tra paragone e metafora*, in *Retorica e scienze del linguaggio*, Atti del X congresso internazionali di studi, Pisa 31 maggio-2 giugno 1976, a cura di Federico Albano Leoni e Maria Rosaria Pigliasco, Roma, Bulzoni, 1979.
- Bigi, *Recensione*  
 Emilio Bigi, rec. a Ludovico Ariosto, *Satire* a cura di Cesare Segre; *Erbolato*, a cura di Gabriella Ronchi; *Lettere*, a cura di Angelo Stella, Milano, Mondadori, 1984, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXII, 1985, pp. 133-139.
- Binni, *Il tono medio delle Satire*  
 Walter Binni, *Il tono medio delle Satire* (1946), ora in Id., *Ariosto. Scritti 1938-1994*, Firenze, Il Ponte Editore, 2015, pp. 71-82; con il titolo definitivo in *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, Messina-Firenze, D'Anna, 1970<sup>3</sup>, pp. 37-51; già, con il titolo *Le Satire dell'Ariosto*, in «Belfagor», I, 1946, pp. 193-203.
- Binni, *Le lettere e le Satire*  
 Walter Binni, *Le lettere e le Satire dell'Ariosto nello sviluppo e nella crisi del Rinascimento* (1978), in Id., *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi ariosteschi*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Firenze, La Nuova Italia, 1996, pp. 277-328.
- Binni, *Metodo e poesia*  
 Walter Binni, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, Firenze-Messina, D'Anna, 1970<sup>3</sup>; ristampato in Id., *Ariosto. Scritti 1938-1994*, Firenze, 2015, pp. 43-148.

Boggione-Casalegno 2000

Valter Boggione-Giovanni Casalegno, *Dizionario letterario del lessico amoroso*, Torino, UTET, 2000.

Bologna, *Lettura delle Satire*

Corrado Bologna, *Lettura delle Satire* (1993), in Id., *La macchina del Furioso. Lettura dell'Orlando e delle Satire*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 3-48.

Bonacci, *Le Satire*

Giovanni Bonacci, *Le Satire di L. Ariosto (a proposito di una recente pubblicazione)*, in «Ateneo veneto», XXIV, 1901, II, pp. 253-276.

Brambilla Ageno, *Per una semantica del gergo*

Franca Brambilla Ageno, *Per una semantica del gergo* (1957), ora in Ead., *Studi lessicali*, a cura di Paolo Bongrani, Franca Magnani, Domizia Trolli, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 464-496.

Buono, *Introduzione*

Benedict Buono, *Introduzione a Caccia, Satire, e Capitoli piacevoli*, pp. 7-49.

Cabani, «*Qui vanno gli assassini*»

Maria Cristina Cabani, «*Qui vanno gli assassini in sì gran schiera*». *Ariosto in Garfagnana*, Lucca, Pacini Fazzi, 2016.

Cabani, *Ariosto. I volgari e i latini suoi*

Maria Cristina Cabani, *Ariosto. I volgari e i latini suoi*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2016.

Cabrini, «*Opra degna di mercé*»

Anna Maria Cabrini, «*Opra degna di mercé*»: *la prima satira ariostesca*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 121-133.

Cacho Casal, *Ariosto, Paterno e la satira sul prendere moglie*

Rodrigo Cacho Casal, *Ariosto, Paterno e la satira sul prendere moglie: tra imitazione e contestazione*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXXI, 2004, pp. 86-106.

Caffarelli-Marcato, *I cognomi d'Italia*

Enzo Caffarelli-Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2008.

Campana, *The Origin*

Augusto Campana, *The Origin of the Word 'humanist'*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 9, 1946, pp. 60-73.

Campeggiani, *I pericoli del matrimonio*

Ida Campeggiani, *I pericoli del matrimonio. Qualche tessera per la satira V di Ariosto (senza dimenticare le altre)*, in *Il dialogo creativo. Studi per Lina Bolzoni*, a cura di Maria Pia Ellero, Matteo Residori, Massimiliano Rossi, Andrea Torre, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2018, pp. 279-289.

Campeggiani, *Il fantasma del tono medio*

Ida Campeggiani, *Il fantasma del tono medio e la discorde armonia delle cose. Sul ritmo delle Satire di Ariosto*, in *Misure del testo. Metodi, problemi e frontiere della metrica italiana*, Losanna, 24-25 aprile 2017, a cura di Simone Albonico e Amelia Juri, Pisa, ETS, 2018, pp. 99-123.

Campeggiani, *L'ultimo Ariosto*

Ida Campeggiani, *L'ultimo Ariosto. Dalle Satire ai Frammenti autografi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2017.

Campeggiani, *Persone e significati*

Ida Campeggiani, *Persone e significati nascosti nella satira terza di Ariosto*, in *Latenza. Preterizioni, reticenze e silenzi del testo*, a cura di Alvaro Barbieri e E. Gregori, Padova, Esedra, 2016, pp. 131-144.

Campeggiani, *Storia della terza rima satirica*

Ida Campeggiani, *Storia della terza rima satirica tra Quattro e Cinquecento*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, in preparazione.

Campeggiani, *Una nuova datazione*

Ida Campeggiani, *Una nuova datazione per i Cinque canti*, in «Storie e linguaggi», 2, 2016, 1, pp. 71-94.

Camporesi, *La maschera di Bertoldo*

Piero Camporesi, *La maschera di Bertoldo*. Nuova edizione rivista e aumentata, Milano, Garzanti, 1993.

Campori, *Notizie per la vita di Lodovico Ariosto*

Giuseppe Campori, *Notizie per la vita di Lodovico Ariosto*, Firenze, Sansoni, 1896.

Capparelli, *Leli, Giovanni Antonio*

Emilia Capparelli, *Leli, Giovanni Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. LXIV, 2005, pp. 326-327.

Capra, *Per il testo delle Satire*

Luciano Capra, *Per il testo delle Satire*, in «Studi e problemi di critica testuale», XI, 1975, pp. 51-73, poi in *Le Satire secondo il codice ferrarese*, a cura di Luciano Capra, Ferrara, Tip. Estense, 1983, pp. 5-30.

Caretti, *Antichi e moderni*

Lanfranco Caretti, *Antichi e moderni. Studi di letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1976.

Carrai, *Classicismo*

Stefano Carrai, *Classicismo dell'Ariosto lirico*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 379-392.

Casadei, *Ariosto, Ludovico*

Alberto Casadei, voce *Ariosto, Ludovico*, in *Machiavelli. Enciclopedia machiaveliana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015, vol. I, pp. 90-93.

Casadei, *Conferme dell'autografia*

Alberto Casadei, *Conferme dell'autografia delle correzioni alle Satire* (2004), in Id., *Ariosto: i metodi e i mondi possibili*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 169-170.

Catalano, *Messer Moschino*

Michele Catalano, *Messer Moschino (Beoni e buffoni ai tempi di Ludovico Ariosto)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVIII, 1926, pp. 1-36.

Catalano, *Vita*

Michele Catalano, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, 2 voll., Genève, Olschki, 1930-1931.

Chini, *L'Ariosto e Roma*

Mario Chini, *L'Ariosto e Roma*, in «Roma», XI, 1933, pp. 231-248.

Citroni Marchetti, «*Quid Romae faciam*»

Sandra Citroni Marchetti, «*Quid Romae faciam? Mentiri nescio...: il motivo giovenaliano del rifiuto delle arti indegne nella tradizione della satira regolare italiana e francese*», in «Rivista di letterature moderne e comparate», XXXIII, 1980, pp. 85-121.

Cittadella, *Notizie amministrative*

Luigi Napoleone Cittadella, *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara*, Bologna, Forni, 1969, vol. I (rist. anast. della I ed. Ferrara, Domenico Taddei, 1868).

CNI X

*Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete italiane medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, vol. X, *Emilia*, p.te II, *Bologna e Ferrara - Ravenna e Rimini*, Roma, Tipografia Ludovico Cecchini, 1927.

Constant, *Concession*

Gustave Constant, *Concession à l'Allemagne de la communion sous les deux espèces. Etudes sur les débuts de la Réforme catholique en Allemagne (1548-1621)*, Paris, De Boccard, 1923.

Contini, *Come lavorava l'Ariosto*

Gianfranco Contini, *Come lavorava l'Ariosto nelle Satire* [1984], in Id., *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 279-283.

Copello, *Valori e funzioni*

Veronica Copello, *Valori e funzioni delle similitudini nell'Orlando furioso*, Bologna, I libri di Emil, 2013.

Corsaro, *Aspetti*

Antonio Corsaro, *Aspetti della cultura ariostesca (Note di commento alla satira sesta)*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 135-163.

Corsaro, «*In questo rincescevol labirinto*»

Antonio Corsaro, «*In questo rincescevol labirinto*»: *le satire garfagnine di Ludovico Ariosto*, in «*Filologia e Critica*», IV, 1979, pp. 188-211.

Corsaro, *Per una lettura*

Antonio Corsaro, *Per una lettura delle Satire dell'Ariosto*, in Id., *La regola e la licenza. Studi sulla poesia satirica e burlesca fra Cinque e Seicento*, Manziana, Vecchiarelli, 1999, pp. 9-47.

Corsaro, *Sulla satira V dell'Ariosto*

Antonio Corsaro, *Sulla satira V dell'Ariosto*, in «*Italianistica*», IX, 1980, pp. 466-477.

Crifò, *I Diarii di Marin Sanudo*

Francesco Crifò, *I Diarii di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Boston/Berlin, De Gruyter, 2016.

Cucchiarelli, *Come si legge la satira romana?*

Andrea Cucchiarelli, *Come si legge la satira romana?*, in Freudenburg, Cucchiarelli, Barchiesi, *Musa pedestre*, pp. 167-202, 242-244.

Cugnoni, *Chigi*

Giuseppe Cugnoni, *Agostino Chigi il Magnifico*, in «*Archivio della R. Società Romana di Storia Patria*», II, 1879, pp. 37-83, 209-226, 475-490.

Curcio, *Orazio studiato in Italia*

Gaetano Curcio, *Q. Orazio Flacco studiato in Italia dal secolo XIII al XVIII*, Catania, Battiato, 1913.

D'Achille, *Sintassi del parlato*

Paolo D'Achille, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al sec. XVIII*, Roma, Bonacci, 1990.

Dall'Aglio, *L'eremita e il sinodo*

Stefano Dall'Aglio, *L'eremita e il sinodo. Paolo Giustiniani e l'offensiva medica contro Girolamo Savonarola (1516-1517)*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006.

Dauge, *Le barbare*

Yves Albert Dauge, *Le barbare. Recherches sur la conception romaine de la barbarie et de la civilisation*, Bruxelles, Latomus, 1981.

Debenedetti, *Intorno alle Satire*

Santorre Debenedetti, *Intorno alle Satire dell'Ariosto*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXII (1944), pp. 109-130, poi in Id., *Studi filologici*, con una nota di Cesare Segre, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 223-240.

Debenedetti, *Quisquillie grammaticali*

Santorre Debenedetti, *Quisquillie grammaticali ariostesche*, I. "Presto" e "Tosto", in Id., *Studi filologici*, con una nota di Cesare Segre, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 211-216.

De Blasi, *L'Ariosto*

Giorgio De Blasi, *L'Ariosto e le passioni. Studio sul motivo poetico fondamentale dell'Orlando Furioso*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXIX, 1952, pp. 318-362.

Decaria, *Con Burchiello*

Alessio Decaria, *Con Burchiello dopo Burchiello. Il nonsense nella poesia toscana del secondo '400*, in «Nominativi fritti e mappamondi». *Il nonsense nella letteratura italiana*, Atti del convegno di Cassino, 9-10 ottobre 2007, a cura di Giuseppe Antonelli e Carla Chiummo, Roma, Salerno Editrice, 2009, pp. 65-92.

*Di nuovo al Mauriziano*

*Di nuovo al Mauriziano. Nel 150° dell'acquisizione a patrimonio comunale*, a cura di Carlo Baja Guarienti e Antonio Canovi, Reggio Emilia, Centro di documentazione storica di Villa Cugnet, 2013.

Dionisotti, *Bembo*

Carlo Dionisotti, *Bembo, Pietro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. VIII, 1966, poi in Id., *Scritti sul Bembo*, a cura di Claudio Vela, Torino, Einaudi, 2002, pp. 143-167.

- Dorigatti, *Il manoscritto*  
Marco Dorigatti, *Il manoscritto dell'Orlando furioso*, in *L'uno e l'altro Ariosto. In corte e nelle delizie*, a cura di Gianni Venturi, Firenze, Olschki, 2011, pp. 1-44.
- D'Orto, *Criteri e tecniche*  
Alfredo D'Orto, *Criteri e tecniche di imitazione nelle Satire dell'Ariosto*, in «Critica letteraria», XXIX, 2001, pp. 419-433.
- Ferrajoli, *La congiura*  
Alessandro Ferrajoli, *La congiura dei cardinali contro Leone X*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1919.
- Ferroni, *Ariosto*  
Giulio Ferroni, *Ariosto*, Roma, Salerno Editrice, 2008.
- Ferroni, *Follia*  
Giulio Ferroni, *L'Ariosto e la concezione umanistica della follia*, in *Ludovico Ariosto*, Atti del convegno internazionale, Roma, Accademia dei Lincei, 1975, pp. 73-92.
- Firpo-Biferali, *Navicula Petri*  
Massimo Firpo-Fabrizio Biferali, *Navicula Petri. L'arte dei papi nel Cinquecento 1527-1571*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Floriani, *Ariosto come modello*  
Piero Floriani, *Ariosto come modello: il caso di Pietro Nelli*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 529-551.
- Floriani, *Come riscrivere le satire antiche*  
Piero Floriani, *Come riscrivere le satire antiche. Un caso di imitazione creativa*, in *Riscrittura, intertestualità, transcodificazione: personaggi e scenari*, a cura di Emanuela Scarano e Donatella Diamanti, Pisa, TEP, 1993, pp. 63-79.
- Floriani, *Il modello ariostesco*  
Piero Floriani, *Il modello ariostesco. La satira classicistica nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1988.
- Floriani, *La poesia classicistica*  
Piero Floriani, *La poesia classicistica del '500 e la satira ariostesco-oraziana*, in *La poesia. Origine e sviluppo delle forme poetiche nella letteratura occidentale*, Pisa, ETS, 1991, pp. 211-222.
- Floriani, *Protostoria delle Satire ariostesche*  
Piero Floriani, *Protostoria delle Satire ariostesche*, in «Rivista di letteratura italiana», I, 1983, pp. 491-526.

Folin, *Note sugli ufficiali*

Marco Folin, *Note sugli ufficiali negli Stati estensi (secoli XV-XVI)*, in *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento*, a cura di Franca Leverotti, num. mon. degli «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Quaderni della Classe di lettere e filosofia», I, 1997, pp. 99-154.

Forni, *Risorgimento dell'ironia*

Giorgio Forni, *Risorgimento dell'ironia. Riso, persona e sapere nella tradizione letteraria italiana*, Roma, Carocci, 2012.

Fortini, *Ariosto*

Laura Fortini, *Ariosto Roma e la geografia del meraviglioso*, in «RR. Roma nel Rinascimento», 1994, pp. 75-93.

Fragnito, *Intorno alla "religione" dell'Ariosto*

Gigliola Fragnito, *Intorno alla "religione" dell'Ariosto: i dubbi del Bembo e le credenze ereticali del fratello Galasso*, ora in Ead., *Cinquecento italiano. Religione, cultura e potere dal Rinascimento alla Controriforma*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 289-323.

Fragnito, *Un eretico*

Gigliola Fragnito, *Un eretico alla corte di Ferrara: Galasso Ariosto*, in *Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*, a cura di Marco Bertozzi, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp. 65-89.

Franceschini, *Artisti a Ferrara*

Adriano Franceschini, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale*: to. I. Dal 1472 al 1492, Ferrara-Roma, Corbo-Cassa di risparmio di Ferrara, 1995.

Franceschini, *Presenza ebraica a Ferrara*

Adriano Franceschini, *Presenza ebraica a Ferrara. Testimonianze archivistiche fino al 1492*, a cura di Paolo Ravenna, Firenze, Olschki, 2007.

Francesconi, «*Ch'ogni di scriva*»

Giampaolo Francesconi, «*Ch'ogni di scriva et empia fogli e spacci*». *Ludovico Ariosto in Garfagnana: il governo e la scrittura*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla Scuola Nazionale di Studi Medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2012, pp. 233-272.

*Fra Satire e Rime ariostesche*

*Fra Satire e Rime ariostesche*, Atti del convegno internazionale di Gargnano del Garda, 14-16 ottobre 1999, a cura di Claudia Berra, Milano, Cisalpino, 2000.

- Freudenburg, *Roman Satire*  
*The Cambridge Companion to Roman Satire*, ed. Kirk Freudenburg, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- Freudenburg, Cucchiarelli, Barchiesi, *Musa pedestre*  
Kirk Freudenburg, Andrea Cucchiarelli, Alessandro Barchiesi (edd.), *Musa pedestre. Storia e interpretazione della satira in Roma antica*, Roma, Carocci, 2007.
- Fumagalli, *Il poeta e il cardinale*  
Edoardo Fumagalli, *Il poeta e il cardinale. Osservazioni sulla prima satira dell'Ariosto*, in «*Carmina semper et citharae cordi*». *Etudes de philologie et de metrique offerts à Aldo Menichetti*, ed. Marie-Claire Gerard-Zai, Paolo Gresti, Sonia Perrin, Philippe Vernay, Massimo Zenari, Genève, Slatkine, 2000, pp. 447-453.
- Fumagalli, *Tra Ferrara e Ungheria*  
Edoardo Fumagalli, *Tra Ferrara e Ungheria: osservazioni sulla prima satira dell'Ariosto*, in «*Studi umanistici piceni*», XVIII, 1998, pp. 55-63.
- Gaisser, *Pierio Valeriano*  
Julia Haig Gaisser, *Pierio Valeriano on the Ill Fortune of Learned Men. A Renaissance Humanist and His World*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1999.
- Gattinara, *Storia*  
Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai giorni nostri. Con brevi cenni sulla regione marsicana*, Città di Castello, Lapi, 1894.
- GDLI  
*Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.
- Genovese, *Le vie del Furioso*  
Gianluca Genovese, *Le vie del Furioso*, Napoli, Guida, 2017.
- Gigliucci, *Topos*  
Roberto Gigliucci, *Qualis coena tamen! Il topos anticortigiano del tinello*, in «*Lettere italiane*», LX, 1998, pp. 587-605.
- Girardi, *La bellezza del diavolo*  
Raffaele Girardi, *La bellezza del diavolo. Ariosto tra satira e favola* (2005), in Id., *Auctor in fabula. Idee e pratiche del racconto inserito fra '300 e '500*, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 213-264.

Girardi, *Pratiche del racconto inserito*

Raffaele Girardi, *Pratiche del racconto inserito: indignatio e favola in Ariosto*, in «Filologia e Critica», XXX, 2005, pp. 313-340.

Gizzi, *Girolamo Ruscelli*

Chiara Gizzi, *Girolamo Ruscelli e i primordi del "Lei"*, in «Lingua e Stile», XXXVIII, 2003, pp. 101-112.

Godioli, *La prima satira*

Alberto Godioli, *La prima satira di Ariosto e la poesia delle corti padane*, in «Italianistica», 2, 2010, pp. 115-127.

Grabher, *La poesia minore*

Carlo Grabher, *La poesia minore dell'Ariosto. La lirica latina, la lirica volgare, le satire e una nota sul carattere dell'Ariosto*, Roma, Edizioni italiane, 1947.

Gritti, *Per l'edizione critica*

Valentina Gritti, *Per l'edizione critica dei Cinque Canti di Ariosto*, in «Filologia Italiana», 13, 2016, pp. 139-192.

Honnacker, *Il κόσμος morale*

Hans Honnacker, *Il κόσμος morale illustrato nei prologhi dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto nelle edizioni del 1516 e del 1521*, in «Schifanoia», 22-23, 2002, pp. 33-56.

*Index des livres interdits*

*Index des livres interdits*, vol. X, *Thesaurus de la littérature interdite au XVI siècle. Auteurs, ouvrages, éditions avec addenda et corrigenda*, directeur Jésus M. De Bujanda, avec l'assistance de René Davignon, Ela Stanek, Marcella Richter, Sherbrooke, Centre d'études de la Renaissance-Genève, Librairie Droz, 1996.

Iurilli, *Orazio nella letteratura italiana*

Antonio Iurilli, *Orazio nella letteratura italiana. Commentatori, traduttori, editori italiani di Quinto Orazio Flacco dal XV al XVIII secolo*, Manziana, Vecchiarelli, 2004.

Jossa, *Ariosto*

Stefano Jossa, *Ariosto*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Knox, *Ironia*

Dilwyn Knox, *Ironia. Medieval and Renaissance Ideas on Irony*, New York, Brill, 1989.

La Penna, *Momenti del dibattito*

Antonio La Penna, *Momenti del dibattito moderno sul mecenatismo antico: Petrarca, Ariosto*, in *L'età augustea vista dai contemporanei e nel giudizio dei posteri*, Atti del convegno dell'Accademia Nazionale Virgiliana (Mantova, Pa-

- lazzo Ducale 21-22-23 maggio), Mantova 1987, pp. 317-354, poi in Id., *Tersite censurato*, pp. 81-112.
- La Penna, *Tersite censurato*  
Antonio La Penna, *Tersite censurato e altri studi di letteratura fra antico e moderno*, Pisa, Nistri-Lischi, 1991.
- La Penna, *Un altro apologo oraziano*  
Antonio La Penna, *Un altro apologo oraziano nelle Satire dell'Ariosto e altre brevi note alle Satire*, in «Rivista di letteratura italiana», VI 1988, pp. 259-264, poi in Id., *Tersite censurato*, pp. 200-205.
- Lausberg, *Elementi di retorica*  
Heinrich Lausberg, *Elementi di retorica*, Bologna, il Mulino, 1969.
- Letteratura e denaro*  
*Letteratura e denaro: ideologia, metafore, rappresentazioni*, a cura di Alvaro Barbieri ed Elisa Gregori, Padova, Esedra, 2014.
- Lockwood, *Musicisti*  
Lewis Lockwood, *Musicisti a Ferrara all'epoca di Ariosto in L'Ariosto, la musica e i musicisti*, a cura di Maria Antonietta Balsano, Firenze, Olschki, 1981, pp. 1-25.
- Lombardi, *Il vino*  
Daniele Lombardi, *Il vino nella Roma del Rinascimento*, in *Banchetti e vivande nel Rinascimento a Roma*, a cura di Ivana Ait, Roma, Roma nel Rinascimento, 2017, pp. 203-231.
- Looney, *Corte*  
Dennis Looney, *Corte*, in *Lessico critico dell'Orlando furioso*, a cura di Annalisa Izzo, Roma, Carocci, 2016.
- Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*  
*Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di Cesare Segre, Milano, Feltrinelli, 1976.
- Luri di Vassano, *Modi di dire*  
Pico Luri di Vassano [L. Passarini], *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani*, Roma, Tipografia Tiberina, 1875.
- Marchesi, *L'Antica osteria*  
Andrea Marchesi, *L'Antica osteria dell'angelo a Ferrara e il limitrofo "bagno dei duchi" disegnato da Romolo Liverani*, in «Il Carrobbio», XXXV, 2009, pp. 35-52.

Marighelli, *Parole*

Italo Marighelli, *Parole della naia*, Firenze, Nuova Guarnaldi, 1980.

Marini, *Ariosto magnanimo*

Paolo Marini, *Ariosto Magnanimo. Sulla figura dell'io poetico nelle Satire*, in «Lettere Italiane», LX, 2008, pp. 84-101.

Marini, *L'inferno in Garfagnana*

Paolo Marini, *L'inferno in Garfagnana. Per una lettura della satira IV di Ludovico Ariosto*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXCIV, 2018, pp. 1-21.

Marini, *Maschera*

Paolo Marini, *La maschera di Pasquino. Una svista di Luzio e una pasquinata del 1540*, in *Curiosa Itinera. Scritti per Daniela Gallavotti Cavallero*, a cura di Enrico Parlato, Roma, Ginevra Bentivoglio, 2015, pp. 205-212.

Marsh, *Horatian Influence*

David Marsh, *Horatian Influence And Imitation in Ariosto's Satires*, in «Comparative literature», XXVII, 1975, pp. 307-326.

Mauron, *Des métaphores*

Charles Mauron, *Des métaphores obsédantes au mythe personnel: introduction à la psychocritique*, Paris, Corti, 1983 (1963<sup>1</sup>).

Mauss, *Saggio sul dono*

Marcel Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino, Einaudi, 2002.

Mazzocchi, *La imagen de España*

Giuseppe Mazzocchi, *La imagen de España en la Italia de los siglos XVI y XVII*, in *Imágenes de España en culturas y literaturas europeas (siglos XVI-XVII)*, a cura di José Manuel López de Abiada, Augusta López Bernasocchi, Madrid, Verbum, 2004, pp. 269-339.

McCall, *Ancient Rhetorical Theories*

Marsh H. McCall jr, *Ancient Rhetorical Theories of simile and comparison*, Harvard University Press, Cambridge, 1969.

Medici, *Indicativo e congiuntivo*

Mario Medici, *Indicativo e congiuntivo coordinati nelle Satire di Ludovico Ariosto*, in «Lingua nostra», XLII, 1981, pp. 43-44.

Menegatti, *Cronistoria biografica*

Marialucía Menegatti, *Cronistoria biografica di Alfonso I d'Este (1476-1534)*, in

- Vincenzo Farinella, *Alfonso I d'Este. Le immagini e il potere*, Milano, Officina Libraria, 2014, pp. 725-928.
- Mengaldo, *Una costante eufonica*  
Pier Vincenzo Mengaldo, *Una costante eufonica nell'elaborazione dell'Orlando furioso* (1981), ora in Id., *Dalle Origini all'Ottocento*, Firenze, Edizioni del Galuzzo, 2016, pp. 129-141.
- Migliorini, *Sulla lingua dell'Ariosto*  
Bruno Migliorini, *Sulla lingua dell'Ariosto* (1946), ora in Id., *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 178-186.
- Monti, *Lodovico Ariosto e il Santuario*  
Umberto Monti, *Lodovico Ariosto e il Santuario di S. Pellegrino in Alpe*, in *Lodovico Ariosto poeta e commissario in Garfagnana. Nel quarto centenario della morte*, a cura di Giuseppe Fusai, Arezzo, Zelli, 1933, pp. 23-50.
- Mortara Garavelli, *Manuale*  
Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1992<sup>6</sup>.
- Nisbet, *Collected Papers*  
Robert George Murdoch Nisbet, *Collected Papers on Latin Literature*, Oxford, Clarendon, 1995.
- Nisbet, *Notes on Horace*  
Robert George Murdoch Nisbet, *Notes on Horace, Epistles 1*, in «Classical Quarterly», IX, 1959, pp. 73-76 (R.G.M.N., *Collected Papers on Latin Literature*, Oxford, Clarendon, 1995, pp. 1-5).
- Orgera, *Le Satire*  
Giuseppe Orgera, *Le Satire di Ludovico Ariosto: studi critici*, Napoli, Stab. Tip. R. Pesole, 1900.
- Pagliaro, *Similitudine*  
Antonino Pagliaro, *Similitudine* nell'*Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1970, vol. VI, pp. 253-259.
- Pantani, *Di un poemetto modenese*  
Italo Pantani, *Di un poemetto modenese ispiratore dell'Ariosto (Satire) e del Tasso (Aminta)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXV, 2008, pp. 161-185.
- Paoli, *Appunti*  
Michel Paoli, «*Appetiva le rape*». *Les appunti dits "de Virginio" à la lumière*

*des Satires et des premières biographes de l'Arioste*, in «Chroniques italiennes» LXIII-LXIV, 2000, pp. 217-247.

Paoli, *Le Satire*

Michel Paoli, *Le Satire di Ariosto e gli ultimi studi*, in *Studi sulle Satire*, pp. 9-16.

Paoli, *Mémoire et écriture*

Michel Paoli, *Mémoire et écriture dans la Satire IV de l'Arioste*, in «Filigrana», IV, 1997, pp. 19-47.

Paoli, «*Quale fu la prima satira*»

Michel Paoli, «*Quale fu la prima satira che compose*»: *Storia vs letteratura nelle Satire ariostesche*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 35-63.

Paoli, «*Tante corbellerie...*»

Michel Paoli, «*Tante corbellerie...*»: *la fortune ariostesque du cardinal Ippolito d'Este*, in «Letteratura italiana antica», III, 2002, pp. 404-410.

Paravicini Bagliani, *Bestiario*

Augusto Paravicini Bagliani, *Il bestiario del papa*, Torino, Einaudi, 2016.

Paschini, *Roma*

Pio Paschini, *Roma nel Rinascimento*, Bologna, Cappelli, 1940.

Pastore, «*Il peccadiglio di Spagna*»

Stefania Pastore, «*Il peccadiglio di Spagna*»: *incredulità, scetticismo e politica imperiale nell'Italia del primo Cinquecento*, in «Rinascimento», 64, 2013, pp. 3-37.

Pavan, *Ercole Strozzi's Venatio*

Alberto Pavan, *Ercole Strozzi's Venatio. Classical Inheritance and Contemporary Models of a Neo-Latin Hunting Poem*, in «Humanistica Lovaniensia», 59, 2010, pp. 29-54.

Pavan, *Scene di caccia*

Alberto Pavan, *Scene di caccia per Lucrezia Borgia. Introduzione alla Venatio di Ercole Strozzi*, in «Schifanoia», 36-37, 2009, pp. 115-142.

Percopo, *Antonio Cammelli*

Erasmus Percopo, *Antonio Cammelli e i suoi "sonetti faceti"*, Roma, s.e., 1913.

Petrocchi, *Orazio e Ariosto*

Giorgio Petrocchi, *Orazio e Ariosto*, in Id., *I fantasmi di Tancredi*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972, pp. 261-275.

Pettinelli, *Ariosto*

Rosanna Pettinelli, *Ariosto*, in *Enciclopedia Oraziana*, III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 95b-100a.

Pignatti, *La caccia*

Franco Pignatti, *La caccia nella vita della corte pontificia all'inizio dell'età moderna*, in *Le cacce reali nell'Europa dei principi*, a cura di Andrea Merlotti, Firenze, Olshki, 2017, pp. 161-193.

Pignatti, *Poemi venatori*

Franco Pignatti, *Poemi venatori a Roma nel primo Cinquecento*, in *La caccia nella Roma dei papi nei secoli XV e XVI*, Roma, Edizioni di Roma nel Rinascimento, 2016, pp. 117-152.

Pinotti, *Un umanista a Reggio*

Giorgio Pinotti, *Un umanista a Reggio fra Quattro e Cinquecento: Curio Lancilotto Pasio*, in «Contributi», V, 1981, 10, pp. 103-143.

Piperno, *Immagine*

Franco Piperno, *L'immagine del duca. Musica e spettacolo alla corte di Guidubaldo II duca d'Urbino*, Firenze, Olschki, 2001.

Piromalli, *Società*

Antonio Piromalli, *Società ferrarese e mondo morale dal Pistoia all'Ariosto*, in «Italianistica», III, 1974, pp. 606-618.

Procaccioli, *Ancora sui silenzi*

Paolo Procaccioli, *Ancora sui silenzi di Bembo. Il caso Ariosto*, in *Dentro il Cinquecento. Per Danilo Romei*, Manziana, Vecchiarelli, 2016, pp. 313-331.

Procaccioli, *Dialoghi di primedonne*

Paolo Procaccioli, *Dialoghi di primedonne. Preliminari sulle contaminazioni cinquecentesche di poesia e epistolografia*, in «Italique», XIX, 2016, pp. 17-39.

Procaccioli, *L'anticamera*

Paolo Procaccioli, *L'anticamera della corte: dalla Farza alla Cortigiana*, in «F.M. Annali dell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Roma», I, 1979, pp. 37-56.

Ragni, *Ariosto e Roma*

Eugenio Ragni, *Ariosto e Roma*, in «Studi romani», XXIII, 1975, pp. 311-329.

Raja, *I folli, il monte e la luna*

Maria Elisa Raja, *I folli, il monte e la luna (appunti per Ariosto, Satire, III, 208-231)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXXI, 2004, pp. 537-543.

Raya, *Roma*

Gino Raya, *Roma nell'opera dell'Ariosto*, «Roma», XXI, 1943, pp. 330-339.

Residori, *Punitions exemplaires*

Matteo Residori, *Punitions exemplaires et rétributions perverses dans le Roland furieux de l'Arioste*, in *Scénographies de la punition dans la culture italienne moderne et contemporaine* a cura di in Philippe Audégean, Valeria Giannetti-Karsenti, Paris, PSN, 2014, pp. 23-41.

Reynolds, *Renaissance humanism*

Anne Reynolds, *Renaissance humanism at the court of Clement VII. Francesco Berni's Dialogue against poets in context*, Studies, with an edition and translation, New York-London, Garland, 1997.

Rohlf, *Grammatica storica*

Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966, 3 voll. (I ed. Bern, Francke, 1949).

Romano, *La "memoria" di Roma*

Angelo Romano, *La "memoria" di Roma nelle Satire*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 83-119.

Rombaldi, *Lodovico Ariosto Commissario*

Odoardo Rombaldi, *Lodovico Ariosto Commissario generale della Garfagnana*, in «Bollettino Storico Reggiano», VII, 1974, 28 (num. mon. dal titolo *Lodovico Ariosto: il suo tempo la sua terra la sua gente*, atti del convegno di Reggio Emilia, 27-28 aprile 1974), pp. 37-72.

Rosenberg, *Money talks*

Charles M. Rosenberg, *Money talks: Numismatic Propaganda under Alfonso I d'Este*, in *L'età di Alfonso I e la pittura del Dosso*, Atti del Convegno Internazionale di Ferrara, 9-12 dicembre 1998, Modena, Panini, 2004, pp. 145-164.

Rossi, *Il Pistoia*

Carla Rossi, *Il Pistoia spirito bizzarro del Quattrocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008.

Rossi, *Lodovico Ariosto*

Vittorio Rossi, *Lodovico Ariosto e il beneficio di S. Agata. Nota*, in «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo scienze e lettere», s. n, XXXI, 1898, 15-16, pp. 1169-1190.

Russo, *Gregorio da Spoleto*

Emilio Russo, *Gregorio da Spoleto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, vol. LIX, pp. 291-293.

Saccone, *Riflessione e invenzione*

Eduardo Saccone, *Riflessione e invenzione: il caso delle Satire*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 17-33.

Sangirardi, *Ariosto*

Giuseppe Sangirardi, *Ludovico Ariosto*, Firenze, Le Monnier, 2006.

Sangirardi, *Homo alludens*

Giuseppe Sangirardi, *Homo alludens. La part du jeu dans l'écriture de l'Arioste*, in *Diffusion et réception du genre chevaleresque*, actes du colloque des 17 et 18 octobre 2003, réunis par Jean-Luc Nardone, Toulouse, Université de Toulouse-Le Mirail, 2005, pp. 83-107.

Santoro, «Consiglio» e «sorte» nella quinta satira ariostesca

Mario Santoro, «Consiglio» e «sorte» nella quinta satira ariostesca, in Id., *Ariosto e il Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1989, pp. 320-338.

Santoro, *Il binomio umanistico*

Mario Santoro, *Il binomio umanistico «bontà» e «dottrina» nella satira ariostesca dell'«educazione»* (1988), in Id., *Ariosto e il Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1989, pp. 339-349.

Santoro, *La «discrezione»*

Mario Santoro, *La «discrezione» nel Galateo di Giovanni Della Casa*, in Id., *Fortuna, ragione e prudenza nella civiltà letteraria del Cinquecento*, Napoli, Liguori, 1967, pp. 439-476.

Santoro, *Polivalenza semantica*

Mario Santoro, *Polivalenza semantica e «funzione» dell'apologo della zucca nella Satira VII* (1976), in Id., *Ariosto e il Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1989, pp. 350-364.

Scarpati, *Dire la verità al principe*

Claudio Scarpati, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1987.

Scianatico, *Storia e follia*

Giovanna Scianatico, *Storia e follia nel Furioso*, Bari, Progedit, 2014.

Segre, *Difendo l'Ariosto*

Cesare Segre, *Difendo l'Ariosto. Sulle correzioni autografe delle Satire*, in «Rivista di Letteratura Italiana», II, 1984, pp. 145-162, poi con il titolo *Sulle correzioni autografe delle Satire* in Id., *Opera critica*, a cura di Alberto Conte e Andrea Mirabile, con un saggio introduttivo di Gian Luigi Beccaria, Milano, Mondadori, 2014, pp. 736-760.

Segre, *Errori di assonanza*

Cesare Segre, *Errori di assonanza e rimaneggiamenti di copertura nel codice O della Chanson de Roland* (1970), ora in Id., *Fondamenti di critica testuale*, a cura di Alfredo Stussi, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 223-237.

Segre, *Esperienze ariostesche*

Cesare Segre, *Esperienze ariostesche*, Pisa, Nistri-Lischi, 1966.

Segre, *Il segreto di Ludovico*

Cesare Segre, *Il segreto di Ludovico. Una fantasia*, in *Rinascimento a piene mani*, a cura di Nicolas Ducimetière e Michel Jeanneret, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, pp. 143-148.

Segre, *Introduzione*

Cesare Segre, *Introduzione*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 13-16.

Segre, *La favola della luna*

Cesare Segre, *La favola della luna (Ariosto, Sat. III, 208-31) e i suoi precedenti*, in *Book Production and Letters in the Western European Renaissance. Essays in Honour of Conor Fahy*, ed. by Anna Laura Lepschy, John Took and Dennis E. Rhodes, London 1986, pp. 279-283; poi, con il titolo *I pazzi e la luna dietro al monte (Ariosto, Sat. III 208-31)*, in Id., *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, pp. 115-119 e Id., *Opera critica*, a cura di Alberto Conte e Andrea Mirabile, con un saggio introduttivo di Gian Luigi Beccaria, Milano, Mondadori, 2014, pp. 625-630.

Segre, *La prima redazione inedita*

Cesare Segre, *La prima redazione inedita di due satire dell'Ariosto*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, a cura di Gabriella Bernardoni Trezzini, Ottavio Besomi, Luigi Bianchi, Nicola Casella, Valentina Ferrini Cavalleri, Giulia Gianella, Lorenza Simona, Padova, Antenore, 1974, vol. II, pp. 675-708.

Segre, *Leon Battista Alberti e Ludovico Ariosto*

Cesare Segre, *Leon Battista Alberti e Ludovico Ariosto*, in «Rivista di cultura classica e medioevale», 7, 1965, pp. 1025-1033, poi in Id., *Esperienze ariostesche*, pp. 85-95.

Segre, *Premessa*

Cesare Segre, *Premessa*, in Ludovico Ariosto, *Tutte Le Opere*, III, pp. 5-10.

Segre, *Storia testuale e linguistica*

Cesare Segre, *Storia testuale e linguistica delle Satire*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, pp. 315-330.

Segre, *Struttura dialogica*

Cesare Segre, *Struttura dialogica delle Satire ariostesche*, in *Ariosto in America 1974*, Ravenna, Longo, 1976, pp. 37-72, poi in Id., *Semiotica filologica*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 117-130.

Segre, *Studi sui Cinque Canti*

Cesare Segre, *Studi sui Cinque Canti*, in Id., *Esperienze ariostesche*, pp. 121-177.

Segre, *Un nuovo manoscritto*

Cesare Segre, *Un nuovo manoscritto delle Satire di Ludovico Ariosto*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di Ottavio Besomi, Giulia Giannella, Alessandro Martini, Guido Pedrojetta, Padova, Antenore, 1988, pp. 159-170.

Segre, *Un repertorio linguistico e stilistico*

Cesare Segre, *Un repertorio linguistico e stilistico dell'Ariosto: la Commedia*, in Id., *Esperienze ariostesche*, pp. 77-79.

Segre, *Un riassunto occultato della Sat. V*

Cesare Segre, *Un riassunto occultato della Sat. V dell'Ariosto nel trattato Prima del prender moglie di E. De Marchi*, in *Forma e parola. Studi in memoria di Fredi Chiappelli*, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 521-524.

Simonetta, *Le Satire di Ariosto*

Marcello Simonetta, *Le Satire di Ariosto, i Medici e Machiavelli*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXCIV, 2017, pp. 187-211.

Stadeler, *Horazrezeption*

Anja Stadeler, *Horazrezeption in der Renaissance. Strategien der Horazkommentierung bei Cristoforo Landino und Denis Lambin*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015.

Stella Galbiati, *Castiglione, Orazio ed altro*

Giuseppina Maria Stella Galbiati, *Castiglione, Orazio ed altro*, in «Giornale storico della Letteratura italiana», CLXX, 1993, pp. 238-251.

Stella Galbiati, *Per una teoria della satira*

Giuseppina Maria Stella Galbiati, *Per una teoria della satira fra Quattro e Cinquecento*, in «Italianistica», XVI, 1987, pp. 9-37.

Stella, *Note sull'evoluzione linguistica dell'Ariosto*

Angelo Stella, *Note sull'evoluzione linguistica dell'Ariosto*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, pp. 49-64.

*Studi sulle Satire.*

*Studi sulle Satire di Ariosto*, a cura di Michel Paoli ed Emilio Russo, con la collaborazione di Paulina Spiechowicz, in «L'Ellisse», XII, 2017, fasc. 2.

Tinelli, «*Chi brama onor*»

Elisa Tinelli, «*Chi brama onor di sprone o di capello, / serva re, duca, cardinale o papa; / io no, che poco curo questo e quello*». «Beneficio» e «dignità» nelle *Satire di Ariosto*, in *Lessico ed etica nella tradizione italiana di primo Cinquecento*, a cura di Raffaele Ruggiero, Lecce, Pensa Multi Media, 2016, pp. 285-302.

Tissoni Benvenuti, *La tradizione della terza rima*

Antonia Tissoni Benvenuti, *La tradizione della terza rima e l'Ariosto*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, pp. 303-313.

Trovato, *Con ogni diligenza corretto*

Paolo Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, il Mulino, 1991.

Trovato, *Il primo Cinquecento*

Paolo Trovato, *Il primo Cinquecento*, Bologna, il Mulino, 1994.

Vecchi Galli, *Corte*

Paola Vecchi Galli, *Corte medievale*, in *Luoghi della letteratura italiana*, introduzione e cura di Gian Mario Anselmi, Milano, Bruno Mondadori, 2003, pp. 153-168.

Villa, *Canonizzazione e tradimento*

Alessandra Villa, *Canonizzazione e tradimento di Ariosto satiro*, in *La Renaissance des genres. Pratiques et théories des genres littéraires entre Italie et Espagne (XV-XVII siècles)*, dir. Paloma Bravo, Cécile Iglesias et Giuseppe Sangirardi, Dijon, Éditions Universitaires de Dijon, 2012, pp. 299-312.

Villa, *Deux ou trois paradigmes*

Alessandra Villa, *Deux ou trois paradigmes pour une lecture de l'espace dans les Satires de l'Arioste*, in *Espaces, histoire et imaginaire dans la culture italienne de la Renaissance*, Etudes réunies et présentées par Alain Godard et Marie F. Piéjus, Paris, CIRRI, 2006, pp. 71-101.

Villa, *Gli apologhi*

Alessandra Villa, *Gli apologhi delle Satire*, in *Fra Satire e Rime ariostesche*, pp. 183-205.

Villa, *L'Arioste qui voulait être Horace*

Alessandra Villa, *L'Arioste qui voulait être Horace*, in *L'invention de la vie privée*

*et le modèle d'Horace*, sous la direction de Bénédicte Delignon, Nathalie Dauvois et Line Cottegnies, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 299-320.

Villa, *Ludovico Ariosto e la «famiglia d'allegrezza piena»*

Alessandra Villa, *Ludovico Ariosto e la «famiglia d'allegrezza piena», con una riflessione sul progetto delle Satire*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXV, 2008, fasc. 612, pp. 510-535.

Villa, *Precisazioni*

Alessandro Villa, *Precisazioni sul pubblico di un'opera inedita*, in *Studi sulle Satire*, pp. 37-47.

Vitale, *Lingua padana*

Maurizio Vitale, *Lingua padana e koinè cortigiana nella prima edizione dell'Orlando Furioso*, Roma, Scienze e Lettere Editore Commerciale, 2012.

Vitaletti, *Per il tema*

Guido Vitaletti, *Per il tema del "malo alloggio"*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXIII, 1924, pp. 376-380.

Zaccaria, *L'elemento iberico*

Enrico Zaccaria, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Cappelli, 1927.

Zanette, *Silenzi*

Emilio Zanette, *Silenzi di Pietro Bembo*, in «Nuova Antologia», 95, 1960, fasc. 1919, pp. 305-322.

Zatti, *Il Furioso tra epos e romanzo*

Sergio Zatti, *Il Furioso tra epos e romanzo*, Lucca, Pacini Fazzi, 1990.

Zerbinati, *Croniche*

Giovanni Maria Zerbinati, *Croniche di Ferrara quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, introduzione, edizione e note di M. G. Muzzarelli, Ferrara, Deputazione provinciale ferrarese di storia patria, 1989.